

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 10

Anno LXVII

10 MARZO 1940-XVIII

LIRE 4

Estero L. 6

OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



L'operosità di un popolo si svolge in pieno soltanto quando la pace del Paese è protetta da un esercito forte, perfettamente armato e addestrato. L'Italia, oggi nazione non belligerante, vive in grande fervore d'iniziativa e di opere perché s'è in ogni cittadino la certezza di una potenza militare pronta, sotto la guida del Duce, ad ogni evento.





Primavera

— Le rondini colle maschere  
— Venendo in Europa han pas-  
so la loro minore prevaricati.

Fra silenti

Nell'interesse dell'alleanza an-  
go-francese, Chamberlain e Dal-  
dell al frangimento periodico-  
mente per uno scambio di ve-  
dute.



Il controllo navale inglese

— Carico di carbone? Stop!  
— E siccome che questo diritto  
provenga da parte di chi è per la  
libertà dei mari.  
— Scontro per la libertà della  
Gran Bretagna.

Xiao Sam in Europa

— Quale è la vostra missione?  
— Sono incaricato dal Presi-  
dente degli Stati Uniti d'America  
a tastare il polso degli Stati di  
nanti d'Europa.

**ANCHE IN QUESTO**

**LOSO...**

**PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**

**UN VERO**

**CEROTTO BERTELLI**

**QUINQUE**



**PINETA DI SORTENNA**

m. 1250 sul mare

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**

**DOTTOR AUGUSTO ZUBIANI**

**INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO**

Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della  
scienza, dell'igiene e dei conforti. Oltre cento camere a mezzogiorno.

**MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO**

**Dirigenti: Dott. EDOARDO TARANTOLA**

**COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI**

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la

**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

**ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI**

Produzione della  
**FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA**



**ESIGETE**

**DAL VOSTRO FAR-  
MACISTA LE BOT-  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE**

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

**AMARO TIPO BAR**

In bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

**TORTELLINI  
BERTAGNI - BOLOGNA**

**Il processo di Versaglia**

**ENTRA LA CORTE!**

**ITALO SULLIOTTI**

L. 10

Inviando vaglia agli

**"EDITORI ASSOCIATI,"**  
Via Palermo 10 - Milano - riceverete i volumi  
franco di porto. Agli Abbonati de *L'Illustrazione*  
Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di  
copertina, franco di porto.

**N V TÀ**

**FRANCESCO SAPORI  
DOLOMITI E  
ALTRI QUADRI**

In-8° con 20 illustrazioni

L. 14

Le immagini monumentali delle Dolomiti hanno  
aperto a Francesco Saporì, autore di *Terracosa*,  
La trincea, La finestra della torre, murtori di frasca  
e vici ispirazione e vengono presentate nel duplice  
teatro della natura e dell'arte.  
Nessuno delle dieliche di migliaia di innamorati  
della più bella corona di montagne d'Europa potrà  
rinunciare alla lettura di questo libro, che con tanta  
poesia d'accento ricompare in quadri d'incompa-  
ribile bellezza la grandiosa visione di quelle con-  
trade meravigliose di foresta inviolate, verdi e fiorite  
di prati prative, azzurre di laghi leggendari.

**STANIS RUINAS**

**VECCHIA E  
NUOVA SPAGNA**

In-8° L. 14

In questo libro Stanis Ruinas riassume le sue  
qualità di narratore acuto e riflessivo che gli hanno  
valso il premio Cervia 1917 e il Premio Sabotini  
1928. La Spagna vi è rappresentata, nel passato  
e nel presente, nelle lotte e negli ideali, negli umi-  
li e nei poeti. Attraverso chiare ed efficaci sin-  
tesi sono prospettate le molte questioni che hanno  
agitato nei secoli e agitano ancor oggi la fantasia  
iberica e con lucida obiettività sono esaminate le  
cause remote e recenti dell'ultima guerra civile.  
Studio storico e politico. Vecchia e nuova Spagna  
è anche un libro critico, polivalente di attualità,  
ricco di figure, di paesaggi, di ritratti, di incontri.

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO,  
Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli  
Abbonati de *L'Illustrazione* Italiana si concede lo sconto  
del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**L'A GRO  
PONTINO**

Con numerose foto-  
grafie e illustrazioni

Questa pubblicazione dell'Opera Na-  
zionale Combattenti illustra am-  
piamente la grande opera di bonifica  
terriera, economica e sociale com-  
piuta dal Regime per la redenzione  
dell'Agra Pontino

L. 15

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GAR-  
ZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceve-  
rete i volumi franco di porto. Agli Abbo-  
nati de *L'Illustrazione* Italiana si concede  
lo sconto del 10% sul prezzo di copertina,  
franco di porto.

— Il ha detto l'Autrice a proposito di questa ultima  
fatica letteraria — ha vissuto a lungo dentro  
di me e non vi è in esso, forse una riga che  
non abbia letta affacciata con la vita stessa, con  
una realtà che ho conosciuta nel profondo. Mi sono  
studata, soprattutto, di essere imparziale, di dare e  
ognuno il suo, di sentire con l'anima di ognuno.

Una ragazza fa prima pensiero di tutto, poi  
distacca così in un racconto. Mi pare che si riallacci  
come stile, come pensiero al mio libro precedente  
Due tempi e lo amo più degli altri.

**GARZANTI**

**ELISA VOLPE**

**CASA ULPiani**

ROMANZO

**UNA RAGAZZA**

Racconto

In-16 L. 12



# La Tessile

P.ZA CORDUSIO • MILANO TELEF. 17-167

SARTORIA  
DI CLASSE  
PER SIGNORA  
PER UOMO  
E GIOVANETTO



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 190 - Semestre L. 95 - Trimestre L. 48. Altri Paesi: Anno L. 250 - Semestre L. 125 - Trimestre L. 75. C.C. POSTALE N. 3/18.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo anche per la distribuzione di rivenditori: **MESSENGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11.** - Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una ltr. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

**ALDO GARZANTI**

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

## SOMMARIO

Dalla pagina 285 alla pagina 314

**SPECTATOR:** La protesta italiana a Londra - **AMDEDO TOTI:** La bottiglia per Vissani - **G. BOBICH:** Il Gebel Druso - **R. BACCHELLI:** Pio Seneghini - **CARLO RICHELMI:** La politica estera vista da un Pile-Golez - **MARCO RAMPERTI:** Osservatorio - **LUIGI SERVOLINI:** La "Tezza da parto" romana - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fontani - **LEONIDA REPACI:** Ribalte e lumi aperti - **CARLO GATTI:** Le prime alla Scala - **DAISY DI CARPETTO:** Il bianco volto di Barbara (novella) - **VIRGILIO BROCCHI:** Trasfigurazione (romanzo) - **BRUNO CORRA:** Specchi d'acqua (novella) - **FERRANTE AZEGLI:** Il grande amore di Barbara (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le roste. - Il III annuale delle famiglie numerose - Pio XII celebra in San Pietro la messa per i romani - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVIII)  
Notizie e indiscrezioni - Diario della settimana - Pagine dei giochi.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**23 FEBBRAIO - ROMA.** Si comunica: Il Duce ha disposto con proprio decreto che, in occasione della nascita di S.A.R. la Principessa Maria Giuseppina, siano revocati i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari - escluse quelle per condanna penale o per procedimento penale - come - infelice al personale di tutte le amministrazioni dello Stato per fatti avvenuti dal 12 febbraio XV a tutto il 23 febbraio 1940-XVIII.

**Al felpagisti:** a) centura; b) riduzione dello stipendio, ammende pecuniarie e penali; c) sospensione dal grado con privazione dello stipendio.

**Al salafisti:** a) multa; b) sospensione dal lavoro con

**STOFFE PER MOBILI  
TAPEZZERIE  
TAPPETI**

**GENOVA-BOLOGNA-ROMA-NAPOLI  
CROCE  
PALERMO-BARI-TORINO**

6606  
MILANO  
Piazza S. Pietro e Line 1  
Via Meravigli 10

**un Babarbaro d'argento  
TORINO DAL 1870 il migliore**

perdite delle competenze; c) sospensione dalle funzioni.

3 Ministri promosse, nei riguardi del personale 11, apertivo, gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari, eccettuati i casi di maggiore gravità, che saranno sottoposti all'esame del Duce.

**Città del Vaticano.** In occasione del ventesimo anniversario dell'elezione a Regente d'Ungheria di Sua Altezza l'Amiraglio Nicola Horthy Nagybánya, il Santo Padre ha inviato al Capo dello Stato ungherese il seguente messaggio: "Sua Altezza Serenissima Nicola Horthy di Nagybánya, Regente d'Ungheria, Budapest. - Nella felice data del ventesimo anniversario dell'elezione di Vostra Altezza come Regente d'Ungheria Ci è vivamente gradito di rimovere i nostri voti per la più grande proprietà di condotta nobile Nazione e per la felicità personale di Vostra Altezza il cui amabile ricordo è per Noi così strettamente legato ad un grande e felicemente avvenimento. L'accoglienza cordiale di cui in quella occasione Noi siamo stati oggetto da parte di Vostra Altezza. Pio Papa XII."

**1° Marzo - Roma.** Si comunica: Nella camera del 1° Granatieri, con l'intervento delle eccellenze il Sottosegretario di Stato alla Guerra e del Capo di S. M. della Milizia, è stata celebrata con severo, suggestivo rito militare, l'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito di 132 battaglioni di CC. NN.

**Roma.** Il Ministro delle Finanze ed il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Comitato per il collocamento del Buoni del Tesoro novennali a premio doppio per cento 1940, hanno comunicato al Duce che, secondo i dati finora pervenuti, le sottoscrizioni ai Buoni redimibili ammontano ad un totale di quattordici miliardi, duecentoventiquattro milioni, trecentotrentatremila cinquecento.

**Berlino.** L'invitato del Presidente Roosevelt, signor Sumner Welles ha un lungo colloquio con il ministro degli Esteri germanico Ribbentrop.

**2° Marzo - Roma.** In seguito alle misure prese dalla Gran Bretagna contro il traffico navale italiano, particolarmente per il carbone, è in corso di redazione una nota di protesta che sarà inviata domani dal Governo Italiano al Governo Britannico.

**Berlino.** L'invitato del Presidente Roosevelt, signor Sumner Welles ha un colloquio di due ore con Hitler.

**3° Marzo - Roma.** Si rende noto il testo della protesta del Governo di Roma a quello britannico per l'embargo sul carbone tedesco.

**Rotterdam.** Il Governo britannico accorda alla delegazione italiana per il carbone il permesso di importare un quantitativo pari a quello che sarebbe giunto in Italia se il congelamento del Reno non avesse ritardato le operazioni di carico delle navi. Tale quantitativo è di circa 500 mila tonnellate.

**4° Marzo - Londra.** Tutti i giornali inglesi pubblicano la nota di protesta italiana. La risposta del Governo inglese si avrà nei prossimi giorni.

**Helsinki.** Il bollettino odierno del Comando superiore dell'Esercito finlandese dice:

**Torva.** Durante la giornata di ieri il nemico ha tentato di attraversare sul ghiaccio la baia di Vuopuri ed i Vuokso ove ha sferrato parecchi attacchi. Altri attacchi in direzione di Ayvosa sono stati egualmente respinti con gravi perdite per i sovietici. Nel settore orientale dell'istmo di Carelia i combattimenti continuano. A Petsamo il nemico si è ritirato da Nausti a circa tre chilometri verso nord.

**Aria.** Le forze aeree finlandesi hanno eseguito anche nella giornata di ieri voli di ricognizione e bombardamento soprattutto nell'istmo di Carelia bombardando colonie e concentramenti sovietici. L'attività aerea sovietica è stata concentrata nell'istmo e a nord-est del lago Ladoga. Kouras e Pukaskela sono state bombardate e così pure Wimaara, ove parecchi edifici sono rimasti distrutti.

**5° Marzo - Roma.** S'iniziano le riunioni in assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Vengono manifestazioni si hanno all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

**Roma.** Con decreto in corso di registrazione il camerata Anselmo Putolupoli di Cagliari è stato nominato sottosegretario di Stato al Ministero di Giustizia.

**6° Marzo - Roma.** Si ha notizia da Londra che le navi carbonifere italiane partite da Rotterdam con carico di carbone tedesco dirette ai porti italiani sono state condotte a Drel per il controllo. Solamente una, il *Loosey*, è stata autorizzata a riprendere la rotta avendo lasciato Rotterdam prima della mezzanotte del 3° marzo.

**ROSAL**  
è il Vostro liquore

TONIFICA  
AFFASCINA  
ricordo in ogni  
cava, nell'originale  
damigianella, il  
dono preferito

HANCO  
LIQUORE  
TORINO

**ROSAL**

In MILANO presso il Rappresentante  
Signor Guttuso Brada - Via Vigini, 3 - Telef. 54.127 e 40.971


**BAROLO**  
"OPERA PIA"  
Il Re dei vini  
Il vino dei Re

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

PRODUZIONE DIRETTA ANTICHI  
FODERI MARCHESE DI BAROLO  
BAROLO

CHIEDERE LISTINO  
alle  
S. A. Vini Classici del Piemonte  
gio **OPERA PIA BAROLO**  
BAROLO (Piemonte)





# Velocità di scrittura



Il cinemático, vale a dire il complesso di leve che servono a trasmettere la battuta, è l'organo vitale della macchina per scrivere. Molti accorgimenti sono necessari per assicurarne la robustezza, per avere una battuta morbida e silenziosa e per evitare soprattutto che i martelletti si incrociano riducendo quindi la velocità di scrittura



## *olivetti studio 42*



**IMPERMEABILI  
FOREST**

li troverete  
nei migliori negozi

**CHERRY-BRANDY • MARASCHINO**  
**VLAD**  
la marca preferita

## STENOGENOL

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro  
**Astenie - Debolezza organica - Anemie**

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 10 al 16 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITA'

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 10 Marzo, ore 8:** Lezione di albanese.  
— Ore 8.15: Trasmissione per le forze armate.  
— Ore 10: Radio Rurale.  
— Ore 10.30: Dal Teatro Reale dell'Opera. Inaugurazione della decima Campagna nazionale antituberculosa.  
— Ore 20.30: Aspetti della Carta della Scuola. Conversazione di Luigi Volpicelli. L'ordine femminile.  
— Ore 21.30: I programmi. Voci del mondo. Il microfono sulla gru.  
— Ore 22.30: I programmi. Conversazione di Mario Ferrigni. Da vicino e da lontano.  
**Lunedì 11 Marzo, ore 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30: Radio Sociale.  
— Ore 18: Radio Rurale.  
— Ore 19.15: Quarantennale tenuto da Mons. Aurelio Sironi.  
— Ore 19.25: I e II programma. Lezione di tedesco.  
— Ore 19.30: III programma. Concerto del Trio di Corte Sella.  
— Ore 19.35: I e II programma. Conversazione di Gino Gianfante. Il 19° anniversario dell'Unione Italiana dei Ciechi.  
— Ore 19.50: I e II programma. Lezione di inglese.  
— Ore 21: I programma. Storia del Teatro Drammatico (XXXV lezione).  
**Venerdì 13 Marzo, ore 8.45 e 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30: Radio Sociale.  
— Ore 17.15: Per gli equipaggi delle navi mercantili.  
— Ore 18.20: I e II programma. Lezione di francese.  
**Giovedì 14 Marzo, ore 18:** Radio Sociale.  
— Ore 19.25: I e II programma. Lezione di tedesco.  
— Ore 22 (circa): I programma. Trivusa. Alcune cose.  
**Venerdì 15 Marzo, ore 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 12.30 e 20.40: Radio Sociale.  
— Ore 19.35: I e II programma. Lezione di inglese.  
— Ore 20.30: III programma. All in caccia nel cielo documentario.  
**Sabato 16 Marzo, ore 9.30 e 10.30:** Radio Scolastica.  
— Ore 18: Radio Rurale.  
— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.  
— Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.  
— Ore 22 (circa): Il programma. Mahamud el Nodra, documentario di un villaggio arabo.  
— Ore 22 (circa): I programma. Conversazione scientifica di Edoardo Lombardi.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 10 Marzo, ore 17:** Il programma. Dal Teatro Adriano di Roma. Concerto Sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari con il concorso della pianista Ornella Fulini Scatolleglio.  
— Ore 21 (circa): I programma. Con-

certo Sinfonico diretto dal maestro Nando Benvenuti.

**Lunedì 11 Marzo, ore 21: I e II programma.** Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Giulio Camarà Gecchia, col concorso del soprano Ippolito Capri Tanzi e del baritone Carlo Galeni.

— Ore 22.10: I programma. Quintetto dell'Accademia Chigiana.

**Marcoledì 13 Marzo, ore 21.15: I programma.** Manfred, poema drammatico di Giorgio Byron, musiche di scena di Roberto Schumann.

— Ore 22: II programma. Concerto del Trio di Corte Sella.

**Giovedì 14 Marzo, ore 21: I programma.** Dal «Comunale» di Firenze. Concerto sinfonico diretto dal maestro Heinz Dreier col concorso del soprano Susanna Danco.

**Venerdì 15 Marzo, ore 17:** Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Guido Ascoli.

— Ore 21.10: I programma. Sinfonia sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico diretto dal maestro «Dampier» col concorso del violinista Vittorio Brero.

**Sabato 16 Marzo, ore 18.30:** Concerto sinfonico organizzato per i Corsi Professionali della Federazione Fascista di Torino. Orchestra dell'Elar diretta dal maestro Armando La Rosa Caracci.

— Ore 20.30: III programma. Concerto del soprano Anna Maria Longobardo.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 10 Marzo, ore 18:** II programma. Dal «Carlo Felice» di Genova. Wally, opera in quattro atti di Alfredo Catalani. Interpreti: soprano: Gina Cigna, Francesco Merli, Mario Busola. Direttore maestro Giuseppe Del Carmo.

**Marcoledì 13 Marzo, ore 20.45: III programma.** Dal «Giuseppe Verdi» di Trieste. I quattro vespri, opera in tre atti di Emanuele Wolf-Ferrari. Interpreti principali: Enrico Bolchini, Zaira Casazza, Gianni Peres Labia, Mattia Sansonelli.

**Venerdì 15 Marzo, ore 21:** Il programma. Dal «Teatro della Scala» di Milano. Parsifal, opera in tre atti di Richard Wagner. Direttore maestro Tullio Serafin.

**Giovedì 14 Marzo, ore 21: I programma.** Dal «Teatro della Scala» di Milano. Messa mortuaria, opera in un atto di Umberto Giordano. Interpreti: soprano: Augusta Ottobelli, Anna Bertola. Direttore maestro Franco Casanova.

**Sabato 16 Marzo, ore 19.30:** Il programma. Dal «Carlo Felice» di Genova. La Traviata, quattro atti di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Vittorio Ruffo.

— Ore 21: I programma. Dal «San Carlo» di Napoli. Le avventure, opera in due atti e tre quadri di Vincenzo Bellini. Interpreti: Luciano Donaghi, Riberia Ronboli, Mercedes Carola, Bruno Landi, Giulio Cella, Laura Ruffalo, Aletto Pasquale De Rosa. Direttore maestro Vittorio Gui.

### TEATRO

#### COMMEDIE E RADIODCOMMEDIE

**Domenica 10 Marzo, ore 22.15: I programma.** L'edizione della sera, un atto di Mario Biondini (Novità).

**Lunedì 11 Marzo, ore 20.30: III programma.** Una risposta per te, tre atti di Francesco Galdi Di Bagno (prima trasmissione).

**Marcoledì 13 Marzo, ore 22: I programma.** Acquasana in montagna, un atto di Giuseppe Giacosa.

**Venerdì 15 Marzo, ore 21.10: I programma.** Processo ad Alfonsina, tre atti di Giorgio Scobbanico (Novità).







# NON PERDETE LE VOSTRE

## Attrattive!



PER ESSERE  
SEMPRE  
ATTRATTE  
DOVETE  
CONSERVA-  
RE INTATTA  
LA VOSTRA  
BELEZZA!

EVITATE  
DUNQUE CHE  
LA VOSTRA  
CARNAGIONE  
PERDA LA SUA  
VITALITÀ  
USANDO QUO-  
TIDIANAMENTE  
IL PALMOLIVE!



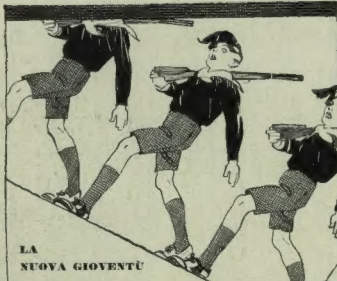
PERCHÉ IL SAPONE  
PALMOLIVE È FATTO  
CON OLI D'OLIVA  
E DI PALMA, I  
DUE MIGLIORI  
COSMETICI CHE LA  
NATURA VI OFFRA.  
E PER QUESTO CHE  
LA SUA SCHIUMA,  
PENETRANDO NEI  
PORI, RAVVIVA  
L'EPIDERMIDE E LA  
RENDE MORBIDA,  
FRESCA E RADIOSA.



PRODOTTO  
A GENEVA



LO SHAMPOO PALMOLIVE RENDE MORBIDI E LUCENTI I CAPELLI  
COME IL SAPONE RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE!



LA  
NOVA GIOVENTÙ

devo personalizzare la vicio-  
ria, la salute, la balneazione - qualità  
tutte che sono intimamente legate  
alla agilità fisica. Il preparato  
diagnostico che garantisce all'orga-  
nismo il massimo dell'energia  
vital - in quanto contiene i  
principi nutritivi essenziali  
del latte, delle uova fresche  
e del malto, - è la squisita



# Ovomaltina

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis  
alla Ditta

**D'A.WANDER S.A. MILANO**

alla Spagna, al Duce e  
al Cavallio. Ha chiuso  
la cerimonia con brevi  
parole esultanti: l'amicizia  
italo-spagnola. Il Mi-  
nistro degli Esteri, Ber-  
toldi, in occasione della  
visita di S. E. Fernandez  
il Rettore dell'Universi-  
tà Centrale, Pio Zabala,  
è stato nominato mem-  
bro onorario dell'Istituto  
italiano di Cultura. Sa-  
ranno nominati dottori  
e honoris causa a dell'U-  
niversità varie persone  
delle lettere e delle  
scienze d'Italia che si  
ricorderanno la Spagna  
vicino l'Istituto Italia-  
no.

« Sui rapporti tra l'Ita-  
lia e la Svizzera ha  
pronunciato nobili paro-  
le l'on. Enrico Cella nel-  
l'assemblea della natu-  
ralità del Consiglio del  
prende possesso a  
Berlino del seggio al Con-  
siglio Federale statogli  
confidato con significan-  
te votazione. Egli ha  
dichiarato: « Il fatto »  
« Al mantenimento ed  
al rafforzamento della  
italianità delle regioni  
svizzere dovrò e vorrò  
tenacemente attendermi.  
Compio lieve quello  
per me, che non forse  
come oggi la Svizzera è  
compresa dei nostri po-  
litici e morali che la  
situa di Roma. Incon-  
ta entro la terra elvetica  
ha portato ed appeso alla Confederazio-  
ne svizzera. E non fu forse un atto di  
sensibilità equitata quello dell'assemblea  
federale di aver voluto che ad uno svi-  
zero italiano succedesse nel Governo della  
Confederazione un altro svizzero ita-  
liano, piccola fiamma rispetto alla gran  
luce che si è spenta ».

« In occasione del ventennio anniversario  
dell'elezione dell'Amministrato Nicola  
Horthy a Reagente d'Ungheria, il Duce, il  
conte Ciano e altre alte personalità  
italiane hanno inviato al Capo della Na-  
zione unguale telegrammi di augurio e  
di omaggio. A Roma, nella coppia del-  
l'Accademia Reale di Ungheria, è stata  
celebrata una messa coll'invierimento dei  
Ministri d'Ungheria presso il Quirinale  
e presso la Santa Sede e di una rappre-  
sentazione della «colonia ungherese».

« L'Ambasciatore di Francia presso il  
Quirinale, S. E. Francis-Foncel, ha con-  
segnato la insegna di Grande Ufficiale  
della Legion d'onore al generale Viscon-  
ti-Franca, ex Addetto militare presso  
l'Ambasciata italiana di Parigi.

## NOTIZIARIO VATICANO

« Ricorrendo sabato 3 marzo il primo  
anniversario della elezione di Pio XII la  
Città del Vaticano, con la chiusura degli  
uffici e la esposizione delle bandiere, ha  
assunto carattere festivo. Fino dal mat-  
tino hanno cominciato a giungere da ogni  
parte del mondo - Capi di Stato, di Go-  
verno, Rappresentanti Missioni ecc. - tele-  
grammi benauguranti con espressioni di  
particolarissima devozione a Pio XII e  
con l'augurio che l'opera sua di pace dia  
i frutti tanto attesi.

Domenica mattina il Papa, come vescovo  
di Roma ha voluto celebrare in San  
Pietro per i suoi discepoli, vogliamo dire  
proprio per i romani, ai quali, a mezzo  
delle parrocchie, sono stati distribuiti tutti  
i relativi biglietti, il concesso è stato  
naturalmente straordinario: ma la solita  
che gravita il tempio era diversa dalla  
folla compiuta che si era abituati a  
vedere in San Pietro. Pio XII, apparso  
all'inizio del Tempio in sedia gestatoria,  
è salutato da un applauso accorato, in-  
sistente, commosso, che lo ha accompa-  
gnato fino alla Tribuna dove indossa la  
piantata ha iniziato il rito della Messa.

La Cappella dei Cardinali Pontifici diret-  
ta dal Maestro Perosi attendendo così fe-  
delli ha accompagnato la Messa. Al Va-  
ticano Pio XII ha pronunciato un discorso,  
prendendo lo spunto dalla liturgia del  
giorno. Ha detto che i mali presenti non  
debbono impedire al Padre di rimproverare  
gli incentivi già avvenuti, tanto più che  
oggi quarta domenica di Quaresima, la  
Chiesa depone i paramenti di tristezza  
e veste di rosa «venerabile giorno di letizia,  
Giorno di letizia perché, dice San Paolo

# Luxor

ZARA



al Galati, che la grazia di Dio non ci fece  
uomini di schiavitù ma uomini chiamati  
alla libertà di Dio come anime lavate dal  
Sangue del Redentore. Questo pensiero ci  
deve dare gioia, potendo essere uguali a  
Cristo che ha redenti. Il Papa ha avuto  
una calda invocazione alla pace supranu-  
rale da lui burrascoso mare del mondo,  
parte da questa Roma di Santi e di Mar-  
tiri la voce efficace a condurre gli animi  
a denotare le passioni ed a intendersi in  
una pace cristiana di giustizia e di amore.  
Terminata la Messa - assistevano il Papa  
l'Eminentissimo Segretario di Stato - e  
cantato il « Te Deum », il Vicegerente  
di Roma con altri prelati del Vicariato  
hanno offerto al Papa l'obolo raccolto fra  
i fedeli di Roma e che costituisce il pri-  
mo fondo per la costruzione di una Chie-  
sa dedicata a Sant'Eugenio. Pio XII ha  
quindi salito su un podio ed ha impartito  
l'apostolico benedizione.

« Non ostante il divieto assoluto di  
ingresso per la stampa da della penna  
che della Kodak, se ne conosce già più  
dei duecenti circa i quantitativi e oltre bot-  
tigli presentati per il monumento in San  
Pietro a Pio XII. Un solo ciervo im-  
provvisamente si cronaca si può fare, de-  
mentemente il fervore nel quale  
Da un sommario sguardo  
ai bozzetti essi si possono raggruppare in  
tre categorie: 1.° di coloro che volon-  
tariamente non conoscono né San Pietro,  
né Pio XII; 2.° di coloro che, per  
quanto artisti di merito e di larga fama,  
hanno subordinato il monumento al ta-  
lento, piuttosto che messo il talento a  
servizio della grande idea da eternare  
nel marmo e nel bronzo; vogliono dire  
insomma che hanno fatto opere che an-  
drebbero bene (se vanno bene) per qua-  
lunque Papa; un terzo di quelli che han-  
no avuto presente Pio XI e soprattutto San  
Pietro anche troppo, fino cioè a cadere  
col taluno ai stacchi inequivocabilmente  
nel comune e strappi il piano e l'adesso  
che non pare di sì. O gli stessi boz-  
zetti sono insufficienti a dare l'idea di  
quello che nella realtà potrebbe  
diventare il monumento? Chiediamo tra i  
concorrenti, a titolo d'osservazione, gli Aca-  
demici Casanova, Selva, Piacentini (questo  
in collaborazione con il Cavaliere e fra  
scultori Crocetti, Provenzani, Tomini,  
Galli, Rocchi).  
figura del Papa ci ricordi la persona di  
Pio XI - e l'architetto Di Franco, per  
un progetto grandioso, risolve per intero  
la luce spaziale messa a disposizione dal  
progetto grandioso, per quello che se la  
commissione dovesse ripetere la gara  
concorrenza, il titolo d'onore, gli Aca-  
demici studiano a lungo prima di stingersi a  
lavorare, la figura di Pio XII come  
uomo e come sovrano; la studioso nel suo  
tempo e nella luce della storia; non di-

**PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO**  
**RIVVIGLIA L'APPETITO ED ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE**

Aut. Pref. Milano 31-12-36 n. 61476





Galleria Barbouroux. Si tratta di un autentico maestro, che ebbe ed ha tuttavia, notevole influenza sopra la pittura nostra, in specie tra il Veneto e la Lombardia.

Poeta, disegnatore e colorista: Sembrava si fondere insieme queste sue virtù in visioni trasognate, sfregiate, musicali: piene a volta a volta d'una letizia tranquilla, oppure d'una certa e dolce malinconia. I disegni più spigliati, i numeri dipinti di figura e di paese, eseguiti in periodi diversi, così da offrire una visione riassuntiva del suo lavoro.

\* Ancora a Milano, nella Galleria Bolzani, espone Giovanni Malesci, pittore già favorevolmente noto. I Malesci dipinge paesi, figure, e più particolarmente inclina ai soggetti guerrieri. I due artisti sono entrambi in anni bene ragguardevoli e commerciali: più vigorosi ed entusiasti il Bazzano, del quale sono da ammirare in particolare alcuni eccellenti ritratti: più delicato e patetico il Pollini, specie nei figuretti donna e bimbi.

\* L'Ente autonomo della « E. 42 » bandisce a Roma un concorso fra artisti italiani per il bozzetto d'un cartone per l'arazzo destinato al Salone d'onore del Palazzo dei Rievocanti.

Sono stabiliti due premi: il primo di lire diecimila; il secondo di lire cinquemila. È lasciata la più ampia libertà di soggetto e di composizione. Consegna entro le ore 12 del giorno 31 maggio prossimo.

#### CORRIERE DELLA « DANTE »

\* Berna. Alla Casa d'Italia, affollatissima di connazionali e di amici svizzeri, ha ottenuto un particolare successo il concerto tenuto dal violinista Carlo Felice Cillario.

Pure sotto gli auspici della « Dante » ed ugualmente applaudito, il maestro Cillario ha svolto altri concerti a Zurigo, Chiasso e Mendrisio.

\* Chiego. Il Comitato ha ripreso la sua attività con una riueltissima riunione alla quale sono intervenuti le autorità italiane ed un folto pubblico. Dopo un vibrante discorso del nuovo Presidente, avv. Tocco, è stato eseguito uno scelto programma di musica vocale e strumentale italiana.

\* Copenaghen. Presenti il R. Ministro e la collettività italiana, si è iniziato alla Casa d'Italia, a cura del locale Comitato della « Dante », un corso di cultura italiana a cui partecipano numerosi iscritti danteschi.

Hanno parlato il R. Addetto commerciale comm. Renato Lusi su « Lo Stato corporativo italiano » ed il giornalista Adolfo Sarti su « Legionari d'Italia nella guerra di Spagna », vivamente applauditi. Seguiranno altre cinque conferenze-lodoli.

\* Ginevra. Fra le recenti manifestazioni dell'attivo Comitato di Ginevra, segnaliamo: le conferenze di Luciano Foliger su « Uomini, donne e poeli controcine » e



*distinzione*

**PENNA AURORA**

ANISINA OLIVIERI  
CLASSICA  
ANISETTA  
CENTENARIA



di Ettore Cozzani su « Leonardo da Vinci » i concerti della pianista Leticia Morel, della cantante Flora Wend e del violinista Carlo Felice Cillario.

\* Monaco. Il soprano Alba Angelilli, l'arpista Luigi Mastretti e la pianista-compositrice Elena Barbara Guarnina hanno tenuto per i numerosi soli del Comitato un concerto che ha avuto il più caloroso consenso.

I tre artisti sono stati applauditi anche a Norimberga, Stoccarda e Francoforte, dove hanno svolto altre manifestazioni musicali.

#### MUSICA

Il calendario delle manifestazioni del VI Maggio Musicale Fiorentino è stato così stabilito: il 28 aprile, inaugurazione con la rappresentazione al Teatro Comunale un grande concerto sinfonico-vocale; ed il 30 il *Festa musicale di Mozart* al Teatro della Pergola. Seguiranno: il 1° maggio *La Creazione del Mondo* di Haydn al Comunale; il 2, *Semiramide* al Comunale; il 4, concerto di musiche inedite nella Sala Bianca di Palazzo Pitti; il 5, *Semiramide* al Comunale; il 7, *Traviata* di Puccini al Comunale; il 8, *Il Rasoio* di Pergola; il 9, *Traviata* al Comunale; il 10, *Le sette parole di Gesù* di Haydn col Quartetto Strub, nella Basilica di Santa Trinità. Nella seconda decade di maggio avranno luogo: il 11, concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli nella Sala Bianca di Palazzo Pitti; e la sera dello stesso giorno, *L'Elisir d'amore* di Donizetti al Comunale; il 12, *Traviata* al Comunale; il 14, *Art e Galateo* di Handel e *Didone abbandonata* di Purcell al Comunale; il 15, *Elisir d'amore* al Comunale; il 16, *Art e Galateo* e *Didone abbandonata* al Comunale; il 18, di giorno, concerto del Quintetto strumentale di Parigi alla Sala Bianca di Palazzo Pitti, e di sera *Traviata* di Verdi al Comunale; il 19, *Elisir d'amore* al Comunale. Nella terza decade di maggio avranno luogo: il 20, *Traviata* di Puccini al Comunale; il 21, *La Traviata* di Verdi al Comunale; il 22, *Traviata* di Busoni e *Volte di notte* alla Pergola; il 23, *La Traviata* al Comunale; il 25, di giorno, concerto del Quartetto Pro-Novo a Palazzo Pitti; e di sera, *Boris Godunov* di Musorgsky al Comunale; il 26, *La Traviata* al Comunale; il 27, *Boris Godunov* al Comunale; il 28, *La Traviata* al Comunale; il 29, *Boris Godunov* al Comunale. Nei giorni 4 e 6 giugno si avranno tre rappresentazioni della tragedia di Alessandro Manzoni *Adelchi* nel Giardino di Boboli, con la regia di Renato Simoni. Durante il Maggio avranno luogo a Firenze la Mostra del Bibbia ed alcune conferenze sulla scenografia.

\* La grande stagione lirica invernale del Teatro La Fenice di Venezia si è chiusa con un bilancio veramente notevole. Nonostante il diminuito afflato di stranieri, gli incassi della stagione di quest'anno hanno superato del quaranta per cento quelli della corrispondente stagione del 1939. In seguito a ciò, l'Ente ha deciso di dare alla stagione invernale della Fenice una specie di coda primaverile, con un ciclo di rappresentazioni straordinarie dell'Aida di Verdi e di *Nozze di Figaro* di Mozart. Frattanto, alla Fenice si svolgerà l'annunciata stagione di concerti sinfonici, iniziata il 4 marzo con un concerto diretto da Guglielmo Mengelberg, direttore del Conser-



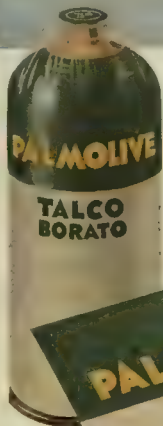

*Il sole sulla neve!*

ABBRONZARE  
SENZA BRUCIATURE  
CON CREMA

**Delial**



Proteggete  
la vostra  
carnagione



*Garantito  
dalla S.A. Palmolive*

PRODOTTO  
A GENOVA

Ogni stagione, signora, provoca nella vostra epidermide reazioni nocive: d'inverno è il soverchio vestiario che impedisce la respirazione dei pori - d'estate, è il calore eccessivo che facilita le irritazioni cutanee e i rossori. Per prevenire questi disturbi siate sempre provvista del miglior rimedio offerto dalle moderne indagini di laboratorio: il Talco Borato Palmolive!

Indispensabile per tutti gli usi della toeletta e specialmente dopo il bagno, questa profumata polvere sanitaria sopprime in un istante gli effetti dell'eccessiva traspirazione e costituisce la più sicura salvaguardia per la delicata carnagione dei bimbi. Fate una prova oggi stesso! Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine.

**BARATTOLO L. 2.50  
BUSTINA CENT. 80**

COMPLETA L'AZIONE BENEFICA E RISTORATRICE DEL BAGNO

# BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

## CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

valuto di Amsterdam 1 successivi concerti avranno luogo, ogni domenica, diretti dal giovanissimo direttore Franco Ferrara, da Paul Paray esordito interesse della nuova francese contemporanea per la prima volta in Italia da Nino Sossignani direttore stabile dell'orchestra della Fenice, ed infine da Beniamino Molinari direttore dei concerti dell'orchestra dell'Adriano di Roma. Questi direttori, avranno il concorso dei solisti pianista Guido Agosti, violoncellista Enrico Mallard, violinista Zino Francescini, violinista Rocco Irenegio e Ferruccio Scaglia e tenore Gaetano Gallo.

### TEATRO

« Tra i fautori della intangibilità della vecchia Roma e dei suoi monumenti più caratteristici regna un certo allarme per le voci che corrono circa l'abbattimento o la radicale trasformazione del Teatro Argentina. Secondo precise notizie il Governatore del Monumento, si è già mosso, per il luogo della Camera del Fanciullo e della Corporazione, presentato il 18 febbraio scorso alla Prefettura e riguardante il credito edilizio a favore del teatro, ha indetto in questi giorni un'asta pubblica per i lavori del Teatro Argentina. Ma, secondo un comunicato del Governatore, si tratterebbe soltanto di trasformazione, cioè di rammodernamento. Come si sa, l'Argentina è uno dei più famosi teatri settecenteschi d'Italia, e tra le sue memorabili vicende annovera la famosa e burrascosa prima rappresentazione dell'«*Amleto*» di Shakespeare, il 17 marzo del 1816. Il Teatro ha quattro ordini di palchi ed una galleria. Può contenere circa 1600 posti.

« A proposito di commedie italiane all'estero, dobbiamo constatare con legittima soddisfazione come da qualche tempo in qua il nostro teatro va conquistando i paesi stranieri dove fino a pochi anni addietro rarissimamente ed attraverso difficoltà inenarrabili solo qualche lavoro italiano riusciva a penetrare. Oggi, per merito dell'Ente Italiano Scambi Teatrali (E. I. S. T.), la nostra produzione drammatica è divenuta una buona merce di esportazione, sia in Europa che in America. Soltanto negli ultimi mesi almeno 18 commedie di autori italiani sono state rappresentate, la maggior parte con esito assai lieto, in paesi europei ed americani, ed altre 15 sono state tradotte e già impegnate e dovranno affrontare la prova scenica entro l'anno. I lavori già rappresentati nel semestre scorso sono: La vera d'oro di Guglielmo Zorzi in Ungheria; L'uomo che sorride di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti a Madrid e in varie città dell'America del Sud; Pascoli, Corifeo di Luigi Chirelli nel Portogallo; Il poco dei miracoli di Corra ed Achille, tradotto in otto o nove lingue e recitato negli ultimi mesi per altre cento sere in Olanda; Cesare di Giovanni, di Francesco a Budapest; Questi ragazzi e l'opporlo di Giuseppe Gherardi, messi in scena in parecchie città della Romania; Il dono del mattino di Francesco a Berlino; L'omaggio di Carlo Veneziani in Romania, esempio di Mario

Nicodemi a Breslavia e a Vienna, Canale di Cesare Giulio Viola a Lina, Valparaiso e Santiago. Dopo discorriamo di Alessandro De Sisti a Montevideo e a Berlino, il marito che cerca di Salvatore Gotta e Sergio Pugliese in Argentina, Castella di Roma di San Sordani e La quarta parte di Luigi Bonelli in Romania. I nostri sogni di Ugo Betti a Vienna. La guardia alla luna di Maurizio Bonaventura in Romania, Cervo di Luigi Bonelli in Argentina. Sono poi già state tradotte e collocate all'estero le seguenti commedie: La signora e perita di Giuseppe Calabrese in Germania, Campo di battaglia di Francesco Giannini in Germania, Canada di Viola in Olanda; Pado e mio perduto di Gherardi in Romania e Moravia, Un colpo di vento di Francesco

ziano in Germania, L'omica di tutti e di nessuno di De Sisti in Germania; Quello che non s'aspetta di Barzili e Francesco di Germania. Niente Dea di Bonetti in Germania, I figli del marchese Leca di Gherardi in Germania. Infine a giorni il Teatro «*Renouée*» di Berlino andrà in scena in Germania di De Sisti. Gli uomini non sono ingenti nella traduzione di Kurt Sauer e di immensamente la rappresentazione ad Amsterdam de L'ombra di Nicodemi.

« In quali condizioni ha ridotto il teatro in Russia, attraverso la censura sovietica, si può immaginare, quando si sappia che tutti i lavori di Cecov sono stati banditi dalle scene in quanto in essi si incrociava ad ogni passo i vocaboli

Dio, spirito e simili: che la Maria Stuarda di Schiller è pregiudizialmente vietata perché «*dramma religioso e monarchico*», e che le opere di Shakespeare vengono permesse, ma in ridottissimi assolutamente buldore e in un adattamento a base materialista. Così i due innamorati veronesi non muiono vittime della loro infelice passione ma di angosciosi di classe. L'Orfeo non è più la tragedia della gelosia, ma la rappresentazione della lotta dei «*colonnatori*» rapaci per la conquista dei mercati della Turchia, e l'ence stesso uno strappato strumento nelle mani dei capitalisti britannici. Quanto all'America, è considerato che il dramma psicologico del Principe danese non risulterà chiaro ad uno spettatore sovietico, se non fosse spiegato con molti concetti, di natura materiale».

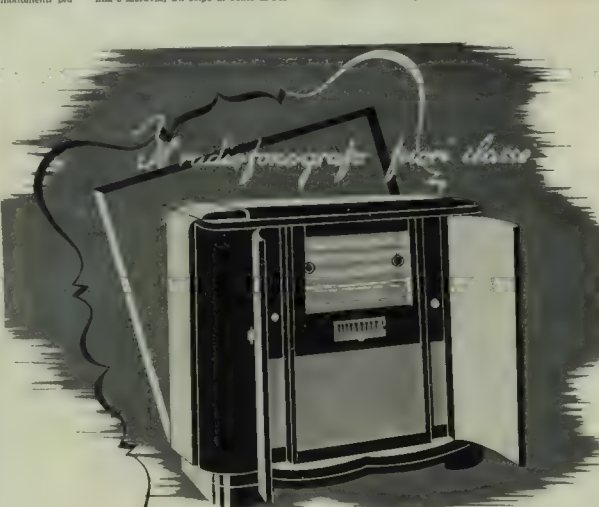
### CINEMA

« Si è recentemente costituita a Bucarest una nuova Società allo scopo di distribuire e produrre cinematografica italiana in tutta la Romania.

« Il parigino «*Pour vous*» alla notizia che il tenore, Clair, L'Herbier, Duvalier, Feyder, Choux, Greville e altri nei registri francesi stanno girando e si apprestano a girare film nei nostri teatri di posa, ha fatto seguire un comunicato nel quale la censura ha deciso, in base a questa notizia, di non lasciare passare da quel teatro l'opera di apprezzamento è agevole immaginare visto che negli ambienti cinematografici di Francia non si nasconde una certa preoccupazione per queste fughe verso l'Italia.

« La preoccupazione che siffatta notizia ha suscitato in «*Cinematographe française*» la dove annualmente l'istituto italiano degli «*Autori Associati*» e al complice, è vero, degli scopi di associazione e dell'invito rivolto a registi francesi e artisti francesi di venire a lavorare fra noi non solo si può, ma è opportuno rilevare che il mercato nazionale ha bisogno di 150 film - francesi di spirito oltre che di linguaggio - e si conclude affermando che è indispensabile e urgente che la produzione francese si organizzi con la forza per giungere a una esemplare serie di quella italiana.

« Annunzieremo, a questo si dice, di un ritorno almeno parziale all'autismo, non giunti o stanno per giungere a noi, i prodotti americani di Goldwyn, New York, Universal, W. Wanger, D. Selznick, R. Roach che presto intratteranno il giro nelle nostre sale cinematografiche. Nel gruppo, che non sono alcuni paesi forti della più recente produzione, si mettono in evidenza Wuthering Heights, rivisto dal noto regista di Emily Brontë, film di cui con il Cinema tempestoso esiste una traduzione italiana nelle edizioni Garzanti, interpreti Marie Osborn, Laurence Olivier e Vivien Leigh, regista William Wyler (questo film è stato giudicato dai critici di Nuova York, riguardo all'interpretazione, il migliore della pro-



INSUPERABILE INTERPRETE DI TUTTE LE ARMONIE  
**TELEFUNKEN 1405**  
DOTATO DI 10 VALVOLE TELEFUNKEN SERIE ARMONICA

prezzo in contanti	.....	L. 730,-
o rate, alla consegna	.....	767,-
e 12 rate mensili cost di	.....	581,-
oppure alla consegna	.....	805,-
e 18 rate mensili cost di	.....	403,-

PRODOTTO NAZIONALE



MILANO

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA  
**SIEMENS SOCIETA' ANONIMA**  
REPARTO VENTILE RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI 20 MILANO - VIA FABIO FILZI  
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE ROMA - VIA FRATTINA 30 31

**TELEFUNKEN**  
DISCHI DI ALTA CLASSE



# REGIE TERME DI ACQUA

GRANDE ALBERGO  
ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO  
NUOVE TERME

ALBERGO REGINA

GOTA ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

duzione 1939 e come tale gli è stato assegnato il tradizionale premio: *Ex champ*, interpreti Victor Mc Langer e Nani Grey; regista Phil Rosen: *East Side of Heaven*.

Interpreti: Joan Blondell, Bing Crosby e Misha Auer, regista David Butler: *Newly Weds*; Marie Oberon, regista El L. Putter: *The Young in Heart*, interpreti Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr., Paulette Goddard, Roland Young, Billie Burke, regista Richard Wallace: *Made for each other*, interpreti: Carole Lombard, James Stewart, regista John Cromwell: *King of the Daisies*, interpreti Adolphe Menjou, Dolores Costello, regista Alfred B. Green: *There goes my heart*, interpreti: Fredric March, Virginia Bruce, regista Norman Z. McLeod: *Topper takes a trip*, interpreti: Constance Bennett, Roland Young, Billie Burke, regista Norman Z. McLeod: *The real glory*, interpreti Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven, regista Henry Hathaway: *Raffles*, interpreti: David Niven, Olivia De Havilland regista Sam Wood

« L'amico pubblico numero uno è il titolo del nuovo film di produzione Scelera annunciata come *Viva di Lana Park*. Il soggetto è di Amleto Palermi il quale ne è anche il regista. Tra i principali interpreti vi sono Laura Mucci, Lillian Bouff, Virgilio Riento, Luigi Almirante, Ermino Spola, Carlo Romano, Nicola Maldacea, Guglielmo Sinas, Antonio Laguard, Gianni Alfieri ed altri.

« Una recente inchiesta — una delle tante negli Stati Uniti — ha confermato che la preferenza del pubblico per i vari attori è assai mutevole. Mentre nel 1931 Clark Gable era ancora copione, il massimo dei voti è toccato ora a Spencer Tracy. Tra gli divi, Shirley Temple è scesa dal primo al sesto posto, mentre la beniamina del momento è Bette Davis; al secondo posto si trova Wynona Loy, seguita dalla McDonald, da Irene Dunne e, appena quinta, Norma Shearer. Tra gli uomini, come gli detto, Gable è osannato secondo, seguito da Tyrone Power, Wallace Berry e Lionel Barrymore, mentre Robert Taylor è scesato dal secondo al settimo posto.

## SPORT

« C. O. N. I. In occasione del fausto evento che ha allestito la Regia di la

nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia, il presidente del Coni Bino Zevi ha deliberato di condonare la punizione disciplinare inflitta a da Indigere

a tutti gli atleti di tutte le dipendenti federazioni sportive per fatti commessi anteriormente alla data del 24 febbraio 1940-XVIII. Tale deliberazione si applica anche alle infrazzioni punite con la sola ammonizione, ma limitatamente ai fatti commessi non oltre il sesto mese dalla data predetta.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

« Calcio Con recente disposizione federale i commissari di campo sono stati sostituiti con dei fiduciari. Con il principio dell'infalibilità dell'arbitro viene attenuata la chiarezza in casi controversi il giudizio dell'arbitro non avrà valore definitivo e assoluto e che nelle sue decisioni il D. F. o il D. S. si terrà dietro come anche delle opinioni dei fiduciari federali.

« Nella sua ultima riunione il direttorio federale ha espresso parere favorevole a una sospensione per l'anno in corso della Coppa Europa centrale e a un prolungamento del termine attuale per la Coppa Internazionale. La scadenza è fissata per il 31 dicembre 1940.

« Scherma Per l'anno XIX è prevista l'organizzazione della prova nazionale alle tre armi per la disputa del Trofeo Nido a squadre in un girone all'italiana. La prova sarà disputata in cinque giornate e ogni società parteciperà con sei schermidori. Alla prova saranno ammesse 12 squadre che saranno prescelte dopo varie selezioni.

« Ciclismo La presidenza della F. C. I. ha preso contatto con i rappresentanti della « Gazzetta dello Sport » e ha ratificato in ogni sua parte il regolamento del 26° Giro d'Italia, che sarà disputato in venti tappe. Ha inoltre deliberato di assegnare al giro stesso un contributo di lire 20.000, riservato ai gruppi e suddiviso tra la classifica generale, la classifica di tappa, il premio di distinzione (maglia bianca) e i premi ai movimentati. Alla gara è probabile la partecipazione di una squadra lussemburghese ed è certo che la casa Olympica avrà una squadra di italiani all'estero. Il numero complessivo dei partecipanti sarà di 100 circa.

« Alla gara internazionale a tappe per dilettanti che si svolgerà dal 14 al 21 settembre e denominata Gran Premio L. Ferrario la F. C. I. intende invitare le squadre rappresentative della Spagna, della Germania, della Svizzera, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra.

(Continua a pag. XVI)

TESSUTI SUPERIORI DI PURA LANA PRESSO LE MIGLIORI SARTORIE



ADAM

VIA ANNUNCIATA 23 - MILANO - TELEF. 4.557



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 10  
10 MARZO 1940 - XVIII



La ferocia degli invasori sovietici si abbatte aspramente sulle popolazioni inerme della Finlandia. Non soltanto le città e i paesi vengono colpiti ma anche le case sparse per la campagna. Gli abitanti sono pertanto costretti a riparare nei boschi e a rimunerarsi malgrado il freddo intenso fino a che il pericolo dell'invasione non sia passato. Coperti con essici bianchi, come mostrano le fotografie qui sopra, donne, vecchi e bambini sostano sulla neve per sfuggire alla morte. Gli attacchi aerei alle popolazioni civili hanno carattere di vendette poiché si verificano dopo sconfitte patite dai russi di fronte.

IL BLOCCO E IL CARBONE

# A PROTESTA ITALIANA ALL'INNO

**A**L'EMBARCO posto dall'Inghilterra sul carbone tedesco partente da Rotterdam verso l'Italia, ha fatto seguito una Nota di protesta del Governo fascista, che, per le sue logiche, guarderà resterà un documento fondamentale per chiunque voglia intendere il significato della guerra economica organizzata dall'Inghilterra, senza nessun riguardo per i paesi che sono fuori del conflitto.

Prima di entrare nel merito della protesta italiana, occorre fissare alcuni dati di fatto. Il consumo di carbone da parte dell'Italia tocca, annualmente, la cifra di circa tredici milioni di tonnellate. A tale fabbisogno abbiamo, fino a ieri, provveduto in due modi. Prima di tutto mediante la importazione di quattro milioni di tonnellate dall'Inghilterra e di otto dalla Germania. Secondariamente con la produzione nazionale, che nel corrente anno, per decisa volontà del Duce, rubirà un cospicuo incremento. Nella settimana scorsa abbiamo luogo delle conversazioni fra Roma e Londra per un accordo commerciale, volto ad assicurare la fornitura inglese come per il passato. A un certo momento, l'Inghilterra propose di continuare dette forniture, anzi, di accrescerle, fino, occorrendo, a coprire il totale fabbisogno dell'Italia, in cambio di materiale fabbricato dalla nostra industria pesante. I nostri negozianti proposero, invece, l'invio di prodotti del suolo. Ma se questa best non fu possibile l'attuale. Venuto meno l'accordo, è entrato in funzione, anche nei confronti nostri, quell'embargo sul carbone tedesco destinato all'Italia, che era stato annunciato a partire dal 1° marzo.

Non occorrono speciali lumi per intendere che la misura inglese non ha nessun fondamento per quanto propriamente si riferisce all'Italia. Fra l'altro, è stato giustamente osservato che il carbone tedesco destinato all'Italia viene estratto dalle miniere germaniche da minatori italiani, pagati dall'Italia e nutriti, in massima parte, mediante viveri spediti direttamente dall'Italia. Non è tutto. Quel carbone, come s'è detto, passa per uno scalo olandese, e il suo trasporto si effettua a Rotterdam mediante maestranze locali. Ne consegue che il suo prezzo globale deve a subire delle ripercussioni, notevolmente, che nessuno tentò nel dovuto conto per stabilire il valore originario. Nessun dubbio che esso è al di sotto di quella cifra minima, fissata con decisione unilaterale dalla stessa Inghilterra, in base alla quale una merce esportata dalla Germania viene definita e riconosciuta come germanica. Ma perché impedire su tali circostanze definitivamente acquisite? La migliore spiegazione dell'atteggiamento britannico si trova in un recente discorso di Churchill e, precisamente, in quel passo in cui il Primo Lord dell'Ammiragliato tratta dei neutrali. «Il Governo di S. M. Britannica incominciò ad essere infastidito e stanco di quei atteggiamenti dei neutrali. Per conto mio, ne ho abbastanza». Se è così, tutto si spiega. L'Inghilterra cerca di stringere sempre più le maglie del blocco, di chiudere quel cerchio economico intorno alla Germania, che presenta ancora tante lacune e che non è ancora destinato a chiudersi mai, specie dopo l'accordo tedesco-olandese. L'opinione generale che, sul terreno economico, il fattore tempo, sul quale l'Inghilterra faceva tanto assegnamento, lavori per la Germania piuttosto che per gli Alleati, se è vero che la tecnica tedesca potrà, in capo a un più o meno, mettere in valore buona parte di quelle risorse della Europa, che oggi esistono allo stato potenziale. Di qui, per gli Alleati, la necessità di accelerare i tempi, di non risparmiare mezzo alcuno, senza riguardo di sorta ai legittimi interessi dei neutrali.

Sotto questo rapporto, la Nota italiana è ineccepibile. Essa consta di due parti: una di carattere generale ed una di carattere particolare. Nella prima parte, la Nota infirma la legittimità dei provvedimenti adottati dal Governo britannico nei confronti dei non belligeranti. A questo riguardo alle norme internazionali in vigore è manifestamente obvia la pratica invalsa di sottoporre a un controllo, spesso vasatorio, tutto il traffico marittimo dei Paesi non belligeranti, esigendo da essi una documentazione onerosa ed eccessiva non compatibile con la normale sicurezza delle contrattazioni commerciali, elevando a norma il diritto con una sorta, spesso protratta di giorni e settimane, delle navi nei porti di controllo, causando danni gravissimi all'armamento, alla regolarità dei servizi ed allo svolgimento dei traffici e con risultato di ostacolare, limitare e spesso paralizzare i rifornimenti dei Paesi non belligeranti con immediate e dirette ripercussioni sulla industria e sulla occupazione operaia». È chiaro che tale procedura elimina, praticamente, «la distinzione fra il contrabbando assoluto e quello condizionale, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile». È la terza e già nota.

Nulla è più rispettato. Il prelievo, ad esempio, dei sacchi postali in alto mare e i modi nei quali viene praticato il controllo sulla corrispondenza, anche se da italiani e italiani, e costituisce una flagrante violazione del segreto postale, che la XI Convenzione dell'Aja del 1907 ha tenuto esplicitamente di proibire. Uguale violazione del diritto internazionale, in particolare della Dichiarazione di Parigi del 1864 e del 1865, si ha col provvedimento inglese del 28 novembre u. a., che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione dei paesi neutrali, e «Giustamente siamo i motivi per il contrabbando assoluto e quello condizionale, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile». È la terza e già nota.

Nulla è più rispettato. Il prelievo, ad esempio, dei sacchi postali in alto mare e i modi nei quali viene praticato il controllo sulla corrispondenza, anche se da italiani e italiani, e costituisce una flagrante violazione del segreto postale, che la XI Convenzione dell'Aja del 1907 ha tenuto esplicitamente di proibire. Uguale violazione del diritto internazionale, in particolare della Dichiarazione di Parigi del 1864 e del 1865, si ha col provvedimento inglese del 28 novembre u. a., che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione dei paesi neutrali, e «Giustamente siamo i motivi per il contrabbando assoluto e quello condizionale, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile». È la terza e già nota.

A questo punto, sorge spontanea una domanda: può trattarsi, per l'Inghilterra, di



Per ricambiare la visita che i rappresentanti della città di Milano fecero alla capitale italiana inaugurando la linea Milano-Torino, sono giunti sempre per via aerea nella nostra città il ministro degli Interni Albanese Maligni Bushati e il Vice-Segretario del Partito Fascista Albanese Kostandin Kotte. Ecco qui sopra i graditi ospiti alla Scala, assieme al Podestà sen. Gallarati Scotti, in alto, al loro arrivo all'aeroporto.

vere e proprie necessità di guerra? È da escludere. Secondo una corrispondenza da Nuova York ai Sunday Times l'Inghilterra «userebbe il blocco per cominciare i negoziati commerciali americani alle proprie ditte industriali e specialmente a quelle che sono in competizione con l'America nei mercati esotici». L'accusa è tanto più insinuante in quanto è circostanziata. È da osservare a questo proposito che la Nota dell'Italia protesta fra l'altro contro l'onerosa ed eccessiva documentazione chiesta dalle autorità britanniche, documentazione «non compatibile con la normale sicurezza delle contrattazioni commerciali».

In questi ultimi tempi le pretese inglesi sono diventate particolarmente esose. Di recente Londra ha comunicato a Washington di aver deciso di sospendere le facilitazioni per le esportazioni di olio lubrificante dagli Stati Uniti verso l'Olanda, il Belgio e la Danimarca. Una nota Reuters ha spiegato che il Governo inglese ha preso tale deliberazione in seguito ad un'inchiesta condotta dalle Autorità britanniche, in cui si è constatato che la Germania riceveva da questi paesi olio lubrificante di quelle nazioni «erano più che sufficienti per i prossimi mesi». Tutto questo su inamidabile e unilaterale pretesto britannico.

La Nota italiana non poteva non produrre dovunque una profonda impressione per la fermezza del tono e per il suo fondamento giuridico. A Londra se ne misura la gravità e non si nascondono le possibili ripercussioni. La stampa londinese rileva non senza preoccupazioni che questa è la prima volta che una nota di tale portata viene indirizzata al Governo britannico, sebbene fino al 25 novembre u. a. il Conte Ciano aveva richiamato l'attenzione degli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia sul pregiudizio recato dal blocco ai nostri traffici marittimi. E, come accade sempre in simili casi, si è domandato a Londra, che il documento italiano riceverà «la più rapida e accurata considerazione» e si auspica che «in vista delle amichevoli relazioni fra i due Paesi, il Governo britannico si sforzi di essere conciliante nella misura del possibile». Senonché si ribadisce, in certi tempi, il proposito di non rinunciare alla tutela dei diritti e degli interessi inglesi nell'ambito delle leggi internazionali. Ma quale valore si può attribuire a simili dichiarazioni, dal momento che il Governo di Londra interpreta a modo suo, con procedimento esclusivamente unilaterale, le leggi internazionali? Le «buone disposizioni» inglesi, alla resa dei conti, si rivelano in una ripetuta offerta di carbone in cambio di materiali della nostra industria pesante. A buon conto, gli stessi giornali britannici hanno dato notizia di trattative italiane per l'acquisto di carbone negli Stati Uniti, che, tanto sommato, potrebbe riuscire, al nostro Paese, più conveniente del carbone del Galles, tenuto conto delle esose imposte del blocco, delle mine, delle assicurazioni onerosissime, delle tariffe portuali. C'è un rimedio a tutto.

SPECTATOR



# LA BATTAGLIA PER VILPIURI

**L**a necessità di risollever il prestigio dell'esercito, indubbiamente scosso all'interno ed all'estero; il desiderio di dare un nome al successo militare, finalmente colto sull'istante; la speranza di poter colpire a morte la Finlandia, prima che potessero far sentire il loro peso agli aiuti, per quanto insufficienti, inviati dagli altri Stati, che è sopravvenuta possibile complicazione internazionale; tutto doveva far pensare che i Russi non avrebbero esitato a lungo fra la prima e la seconda linea Mannerheim. La battaglia di Summa era stata oltremodò dura e sanguinosa, e s'imponesse, quindi, la necessità di riordinare le truppe, di sostituire quelle più accese, di portare avanti le artiglierie, di organizzare le linee per il nuovo attacco. A questo si attese nella settimana dal 20 al 27 febbraio, e non più di tanto si protrasse la sosta.

Dall'altra parte, intanto, non si riprovava certo. La ripresa dell'offensiva russa era esattamente prevista ed attesa, che fosse possibile che proprio ora, quando Vilpiuri era il terzo grande centro della Finlandia, già si poteva intravedere oltre le prime linee, al di là della distesa di acque e di neve, e l'azzurro-crociata bandiera finlandese, ancora sventolante sull'alto del castello, sembrava quasi una sfida, il comando sovietico si arrestava. Febrilmente, quindi, si apprestava l'estrema difesa, difesa della città; anche se, ormai, nessuno si illudeva più di poterla conservare: la conquista, almeno, sarebbe costata al nemico ben cara. Si sarebbe combattuto, quindi, nelle isole, che ad arco si stendevano davanti alla città; si sarebbe combattuto sullo specchio glaciale della baia e sulla breve pianura che si attene davanti alla città; si sarebbe combattuto fra tra la sua stessa di essa, e ad ostentandosi anche la conformazione edilizia di Vilpiuri. I due edifici sono costruiti, per la massima parte, in pietra dura e granito.

Sulla strada di Vilpiuri, la caduta della linea di Summa, esisteva ancora un ostacolo di qualche rilievo, presentato da Kolivisto e dal piccolo arcipelago che la fronteggia, abbastanza consistente e modernamente armato. Senonché, in seguito all'avvenimento spostamento della linea di Summa, non nord ed all'occupazione di Kolivisto stesso, quelle isole non soltanto avevano perduto gran parte del loro valore difensivo, ma correvano anche serio rischio di essere scorciate dal nemico.

Il maresciallo Mannerheim, che ha saputo fare, durante tutta la campagna, un impiego il più possibilmente saggio ed economico delle sue forze, non poté un momento ad ordinare lo sgombero di quelle isole. E nella notte da sabato 24 alla domenica 25, i difensori di esse, distrutte le fortificazioni, inclinati i cannoni, mentre le munizioni si esaurivano, si posero in marcia verso la costa; una lunga colonna di sci e di slitte, che si muoveva nella notte, tutta bianca e silenziosa, tra la costa orientale dell'isola Pasiuri e quella occidentale della penisola Vuokkiniemi, la quale, piatta e cosparsa di neve, si protendeva ad accoglierli.

Del resto, tutto il sistema di difesa, adottato dal Finlandese, è così: tenace, ed insieme duttile. Quando la resistenza minacciata di diventare un disperato sacrificio e di vite, eretto ma sterile, il maresciallo Mannerheim tira indietro le sue truppe su posizioni precedentemente scelte ed altissime; questi ripiegamenti vengono compiuti, di regola, in maniera magistrale, e così che quasi mai i Russi riescono ad accerchiare, se non dopo aver combattuto a lungo, le posizioni che, per le loro posizioni, abbondano e volte, si dimostrano anche dal numero, incredibilmente esiguo, dei prigionieri che i Russi riescono a catturare.

Così, pur guadagnando lentamente terreno, l'esercito sovietico non ha potuto finora raggiungere l'obiettivo che si era prefisso: non ha potuto moralmente il nemico, annientarlo. Il piccolo esercito finlandese, grazie all'abilità dei suoi capi ed alle qualità eccezionali dei gregari, riesce a mantenere tuttavia la sua massa compatta ed ad ancora nella sua attrezzatura un margine di resistenza che è limitato di capacità resistiva.

Pure, non può nascondersi una verità, come in aria. Il fattore numerico è da alterando di giorno in giorno a favore della Russia. Contro questa superiorità associata in uomini, in cannoni, in aerei, in carri armati, che cresce andandosi ad indurire, la Finlandia continua a combattere con la stessa invincibilità, altrettanto smaccata e fiera nella linea di fuoco che sul fronte interno, animata da una fede immensa, quasi commovente nelle energie spirituali del suo popolo e dei suoi capi; ma il freddo osservatore non può fare a meno di chiedersi fino a quando la fede e l'eroismo potranno equilibrare nella bilancia della guerra il peso schiacciante, pauroso, del numero. E la risposta non è scevra di angoscia.

Può il mattino del 28 febbraio, che i Russi, dopo una formidabile preparazione di artiglieria, ripresero l'azione in direzione di Vilpiuri. I primi attacchi delle fanterie rivelarono chiaramente che il Comando sovietico si proponeva di sfrecciare il successo conseguito nel settore occidentale.

Qui, sulla seconda linea di resistenza, che limitava di capacità resistiva l'istmo, tra il golfo di Finlandia e Wuokki; di qui all'estremo della linea Mannerheim, Tulpale, seguita, ad, ad esercitare metodica pressione, che si limitava di capacità resistiva, senza indurre troppo, sia per il ricordo degli insuccessi angustiosi precedentemente toccati in quel settore, sia perché nel settore orientale si conta, evidentemente, di poter raggiungere lo scopo attraverso la situazione strategica che verrebbe a determinarsi in caso di pieno successo all'ala occidentale.

Qui, sulla stragrande preponderanza di armi e di uomini, invano i Finlandesi opposero, per due giorni, la più strenua e coraggiosa delle difese: il primo del mese, essi furono costretti ad abbandonare anche la seconda linea di resistenza, che partendo da una dozzina di chilometri a sud di Vilpiuri, raggiungeva la sponda occidentale del fiume Wuokki, all'altezza di Ayyropä; ed a ripiegare sulla terza linea, che dall'agglomerato della città si stende fin al fiume stesso, il cui corso è sempre saldamente presidiato dal Finlandese, fino a Jämsä ed a Tulpale. Questa nuova linea offre anche il vantaggio di essere una ventina di chilometri circa più breve dell'altra, e di consentire quindi un più efficace concentramento di forze.

Le sortite di Vilpiuri si, comunque, fatalmente seguita. Più volte ne è stata annunciata la materiale occupazione, e più volte è stata smentita; ma questo non ha, ormai, importanza alcuna, poiché è certo che già da qualche giorno la città è, praticamente, inclusa nelle linee di battaglia. Dalla parte del mare gli aerei degli invasori sono, ripetutamente, falliti, per le artiglierie finlandesi e le bombe degli aerei sono riuscite ad

aprire la superficie ghiacciata delle vaste orlate, entro le quali sono ancora sfondati interi reparti motorizzati russi e carri armati; ormai tutto il ghiaccio della baia è frantumato, così da rendere impossibile il transito con qualsiasi mezzo.

Dalla parte di terra, invece, le pesanti colonne sovietiche sono riuscite, come si è detto, a raggiungere i sobborghi della città. Dove i Finlandesi, approfittando della fitta rete di ostacoli, della miglior conoscenza del terreno e della consueta iniziativa individuale, contengono il terreno palmo a palmo.

Inaspettato, forse, da questa resistenza accanita e con la speranza, anche, di rendere più ampio e fruttuoso il successo, il Comando russo ha, esteso, negli ultimi giorni, gli attacchi anche più verso est, nel settore di Ayyropä e di Heikkilä, presso Wuokki, ma in entrambi i Finlandesi annunciano di avere nettamente respinto l'avversario. Tutta la zona dell'istmo, così, è un bel tumulto di uomini e d'armi, ed ogni giorno i Russi agitano a gettare nuove forze nella fornace, non ostante che la piccola e ferocissima aviazione finica tenti di disturbare il traffico dell'avversario sulle linee ferroviarie che adducono a Vilpiuri, distruggendo convogli e mitragliando pesanti in marcia. Intanto, si va apprestando a difendere la profonda fascia di alture soppresse che si stende subito a nord della città olocata; questa linea collinosa, opportunamente collegata alla cosiddetta «linea dei laghi», che costituisce il secondo anello difensivo del bastione ideato dal maresciallo Mannerheim, è destinata a ricevere il nuovo urto sovietico, che non sarà, probabilmente, neppure esso, il decisivo.

Né si può trascurare la considerazione che anche quando Vilpiuri sia stata occupata dal Russi, la loro fronte, nel settore occidentale, dev'essere un netto saliente rispetto al resto della linea, dove essi occupano ancor oggi le stesse posizioni, presso poco, che erano state raggiunte ai quattordicesimo giorno di campagna. Ora, tutti sanno i vantaggi e gli svantaggi del saliente; non è da escludersi un tentativo di controffensiva finlandese sul fianco della città, spinti una quarantina di chilometri innanzi, alla conquista del capoluogo del golfo di Finlandia.

Quasi a compenso dal poco lieti avvenimenti dell'istmo, i comunicati finlandesi hanno potuto annunciare un brillante successo nella zona a nord-est del Lago, ove il dramma della 18ª divisione svedese — la quale, come si ricordò, fu circondata e semianientata dalle unità finiche dislocate in quel settore — si è concluso con la distruzione di un'unità unica, che si era mossa in sostegno di essa: la 30ª brigata di assalto. Contro di essa, i Finlandesi hanno seguito lo stesso sistema che sperimentarono già, con tanto successo, in altri settori; lasciar addentrarsi, cioè, l'avversario nel proprio territorio, spianando attentamente i movimenti e facendo avanti ad essi i vostri; con attacchi, quindi, continui e tormentosi sulle linee di comunicazione e sui fianchi scartare dalle basi ed impedire i rifornimenti; sferrare ad ultimo l'attacco, con un'abile mossa avvolgente, approfittando delle possibilità di occultamento che offre il terreno.

Questa è la sorte toccata alla brigata del generale Kondrafec, che ha lasciato sul terreno, oltre al proprio comandante ed allo Stato Maggiore, quasi tutti i suoi duemila uomini, 105 carri armati, 10 autoblindo, 6 cannoni, 200 autocarri, mitragliatrici e munizioni lo grande abbondanza.

Alla perdita della brigata «Mosca», ritenuta la migliore fra le dieci unità corazzate dell'esercito sovietico, i Russi hanno reagito nei primi giorni del mese con furioso attacchi in direzione di Pikkari, ma sono dovuti ovunque contrattare e respinti, toccando nuove, sensibili perdite, soprattutto negli aspri combattimenti svoltisi presso il villaggio di Kollankylä.

Frattanto non cessano dal correre, nella stampa di tutti i paesi, voci di possibile pace. Vilpiuri, secondo taluni, sarebbe stata considerata dai Russi, essenzialmente, come obiettivo politico, destinato a servire di premessa ad un intermezzo diplomatico, con relativa intenzione di pace, che dice da parte di una potenza molto lontana — negli Stati Uniti d'America — chi, invece, da parte di una potenza molto vicina — la Germania.

Ad Helsinki stesso, a quanto dicono taluni corrispondenti, si riterrebbe giunto il momento di trattare con la Russia, purché questa non commettesse l'errore di affacciare pretese incompatibili con la dignità e la fermezza del popolo finlandese. In questo caso, l'onore finnico sarebbe salvo e si potrebbero deporre le armi.

Ma qui, naturalmente, sorge un dubbio. La Russia, costretta in quest'avventura finlandese, che le è costata finora circa 300.000 uomini ed alcuni miliardi di materiale bellico, ed ha compromesso anche, gravemente, dinanzi a tutto il mondo, il prestigio della sua armata, è concepibile che voglia ritirarsi dalla lotta, proprio nel momento in cui raggiunge qualche risultato positivo, pur se modesto in confronto agli sforzi compiuti, e forse alla gloria? Accostarsi di quanto avrebbe, forse, ottenuto anche senza far ricorso alla forza? La logica più elementare induce a ritenere che di pace con sia possibile parlare, senza che essa debba costare alla Finlandia qualche sacrificio doloroso; minere, in ogni caso, di quello che costerebbe il prolungamento indefinito dell'impeto di lotta.

Proprio questa concezione, che rende molti ambienti finlandesi assolutamente ripugnanti ad ogni prospettiva di transizione; si spera, piuttosto, in quell'improvviso, in quell'imponderabile, che in una guerra strana, quasi paradossale, come questa che si è accesa in Europa, non si può certamente escludere.

Il ritorno, ormai imminente, della primavera, potrà apportare qualche elemento chiarificatore.

AMEDEO TOSTI



Ecco la terrificante distesa che presenta un settore dell'istmo dove i russi non sono riusciti ad infrangere l'eroica resistenza finica e hanno dovuto ritirarsi abbandonando carri armati e autocarri e lasciando sul terreno centinaia di cadaveri.



## NEL 3° ANNUALE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE



Il terzo annuale dell'Unione Fascista Famiglie Numerose ha dato luogo a cerimonie esultanti la madre prolifica, scorse fuori d'amore nel nido della famiglia italiana. Alle madri prolifiche sono stati consegnati come segni d'onore medaglie e diplomi. Qui siamo vicini, rotundi delle cerimonie di Roma e Milano. - Qui sopra e in alto: una madre premiata e il saluto del Palazzo Proprietario di Roma durante la cerimonia alla quale, con le autorità, era presente anche il cardinale Mennucci. - Qui sotto era destra: una madre osserva il suo diploma e un'altra accoglie con sorriso di gratitudine la medaglia. - A sinistra: il Prefetto di Milano, avv. Marzulli, premia una madre durante la cerimonia al teatro Dal Verme.





# IL GEBEL DRUSO

**O**ltre la Siria e oltre il Libano c'è un paese quasi ignoto, perché fuori dalle comuni piste battute dal turismo internazionale. Un paese duro che serba ancora tutta la forza delle terre primitive pur essendo stato toccato dalla più grande civiltà che il sole abbia mai illuminato: quella di Roma.

Questo paese eccezionale è il Gebel Druso.

Prima di Roma, e dopo Roma, questo paese non ha storia. Strano destino di una terra quasi ignota al II secolo dell'Era cristiana, fiorente per 500 anni sotto Roma e Bisanzio, abbandonata nel 600 da tutti i suoi abitanti cristiani davanti all'invasione araba e ripopolata dopo 12 secoli, nel 1960, da questa strana popolazione di Drusi fanatici, cacciati dalle falde meridionali del Gebel, venuti non si sa bene da dove. Questo passaggio da Genesi non è annientato da città o da alberghi insolenti, perciò a Scusida, capitale moderna del Gebel, l'ospitalità del consigliere amministrativo francese, oltre che essere molto gradevole, mi è assai preziosa perché mi dà modo di discutere e visitare il paese in maniera quasi completa.

Tutta la mia attenzione è polarizzata dal Drus, sulle cui origini razziali forse nessuna luce potrà mai essere fatta. Al contrario di quanto comunemente si crede, i Drusi non sono un popolo o una razza nel senso biologico della parola, ma una setta religiosa di origine musulmana che dall'Egitto, verso il 1000, si propagò in Siria e che ha finito col formare una popolazione con un carattere religioso, sociale e politico ben distinto.

L'esistività di tutte le popolazioni con cui venivano in contatto obbligò a poco a poco i Drusi ad abbandonare le loro sedi in

Esistività di tutte le popolazioni con cui venivano in contatto obbligò a poco a poco i Drusi ad abbandonare le loro sedi in alcune disperse e a rifugiarsi nella parte meridionale del Gebel, dove ancora esiste un loro gruppo numeroso. Vissero a lungo nell'isolamento, ignorati da tutti, formando una specie di sistema feudale sotto il dominio di alcune famiglie ebbero importanza di vere dinastie principesche, finché la Porta, che cercava di mantenere l'equilibrio ed assicurare il proprio dominio in quei complicati paesi, azzardò glicoli religion delle varie comunità, scoppiati dei turbidi nel 1860, non si servì di loro per far massacrare migliaia di interni cristiani in tutto il Libano. Si nota l'intervento militare di Napoleone III a favore dei cristiani (preludio del mandato di oggi) che costrinse la Porta a dichiarare l'indipendenza del Libano ed a perseguitare i Drusi, cacciandoli in gran parte nel Gebel Hauser, allora quasi deserto. Le rivolte contro il Governo turco furono ed arabo-inglesi — fu incorporato alla fine della ostilità nei paesi sotto mandato francese e rievocò nel 1922 una specie di governo autonomo. Forse per non perdere una preziosa albidine i Drusi quasi subito si ribellarono sotto il comando del loro capo feudale Sultan-al-Attrah e d'accordo con i Musulmani della Siria, sollevati anch'essi contro i francesi, arrivarono nel 1925 fino a Damasco che fu dovuta bombardare per sconfiggerli!

Se la storia politica dei Drusi, in rapporto al loro esiguo numero, è assai dinamica, la loro storia religiosa è molto statica, ma di una grande immutabile forza.

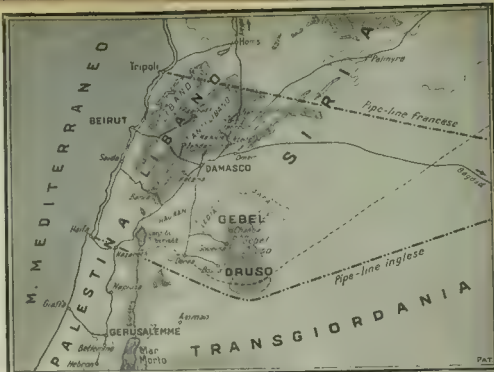
Tutte le loro icone e la loro organizzazione religiosa sembra siano contenute in alcuni libri fatti dal fondatore della setta Hamzah e da uno dei suoi discepoli. La loro dottrina parte dal principio che la divinità a varie riprese si manifesta in forma umana e che l'ultima incarnazione ha avuto luogo in Al-Hakim, sultano fatimita d'Egitto, la cui misteriosa sparizione (1021) non fa che confermare questa credenza.

Da questa manifestazione divina provengono l'Intelligenza universale, l'Anima, il Verbo, il Precedente, il Seguito, i cinque ministri della divinità incarnatisi in vari personaggi della Bibbia e dell'Islam. La setta, che pur ha origine islamica, non riconosce l'Islam, non concede a Maometto che un posto molto secondario in questa gerarchia d'incarnazioni e condanna ogni altra setta islamica!

Ma la credenza che divide nettamente i Drusi dai Musulmani è quella sulla metempsicosi: non solo il numero delle anime non può aumentare né diminuire ma anche il numero dei Drusi è fisso. Druso si nasce, non si diventa. E poiché è ben difficile che il numero di un gruppo umano rimanga esattamente eguale, a non pochi studiosi si è affacciata l'ipotesi che nelle cerimonie segrete dei Drusi, di cui nessuno ha mai potuto sapere nulla, si facciano sacrifici umani.

Nulla si sa di loro in profondità. Quello che si vede esteriormente soprattutto dagli abiti è che essi si dividono in « uqal » (intelligenti) o iniziati che non hanno conoscenza delle dottrine e costituiscono l'assemblea religiosa (majlis), e in « ghulal » (ignoranti); la cosa più straordinaria è che tale distinzione (che si estende anche alle donne) non implica differenza di grado sociale; anzi quasi sempre personaggi politicamente e militarmente importanti appartengono agli ignoranti.

Il divieto di rivelare ai profani l'appartenenza alla religione dei Drusi è stato ed è così rigorosamente osservato che solo in circostanze speciali e soprattutto in



In mezzo alle rovine crollate dell'odierno villaggio di Hama si innalzano intatte le colonne dell'antica fiorente metropoli. Il sciacallo romano è anch'esso intatto dopo molti secoli.



Contrasti dell'epoca romana dalla porta di Hama, dove una stupida antichità intere forme druso. - Nella: la strada verso Philippopolis.



Il teatro romano di Bosra, trasformato in cittadella e sede della guarnigione francese, visto dall'aeroporto mentre ancora più in evidenza la bellezza e l'armonica proporzione della costruzione in confronto allo squallido delle case della Bosra di oggi

tempi recenti si è potuto aver notizie molto vaghe e generali sulla loro fede.

Le gran masse dei Drusi non si distinguerebbero da una qualsiasi folla araba se gli iniziati e le donne non fossero veramente delle apparizioni insapinate. Questi « uggali » nei loro mantelli bruni camminano con quella sobrietà di portamento che non appartiene che alle migliori razze d'Oriente.

La base della vita familiare e sociale dei Drusi è patriarcale. L'autorità dei capi sommarariamente rispettata, la vecchiaia onorata, i figli considerati il più prezioso tesoro della famiglia e quella stretta familiarità di costumi fra uomini e animali sembrano riportare molto lontano ed evocare immagini bibliche.

Come tutti gli uomini di eccezionale volontà e di eccezionale violenza i Drusi non bevono e non fumano. La loro forza è di natura più profonda e pericolosa. Strettamente musulmani, hanno molto rispetto per le loro donne, considerate un elemento molto importante nella famiglia e trattate da pari, perfino in quella manifestazione decisiva della loro forza, ch'è la religione.

Le donne druse sono assai graziose e in nessun rapporto con quel ferrigno paese. Anche il loro costume è diverso da tutto ciò che si può veder in Oriente. Niente camici o tuniche indaco, come le arabe in generale, ma gonna di seta e vari colori, corpetti attillati, giacche di velluto ornate di galloni d'oro e d'argento, sulla testa un grazioso tocchetto impuntato di moneta da cui scende un candido velo ad avvolgere le spalle. E su questo costume, un grembiule, indumento completamente occidentale, di cui non esiste traccia nei costumi orientali.

Secondo quella grande Agenzia Stefani che era la Bibbia, la regione si chiamava anticamente Bosa, e più tardi, dal Monte Hauran che la domina, Auranide.

A parte le razze dei vari Samanassar e Asburbaniani — nei cui documenti cuneiformi è nominata dall'800-600 a. C. — essa si affaccia timidamente alla storia con Alessandro che li conquistò col Seleucidi che la governò solo per un brevissimo tempo. Il paese fu occupato presto dai Nabatei, uno dei più interessanti e dinamici nuclei umani di questo Compilato Oriente e il più importante di tutti i piccoli regni con cui i Romani vennero in urto combattendo in Oriente.

A presidiare l'Auranide divenuta « Provincia romana d'Arabia » sotto Traiano nel 109 d. C. fu chiamata la III Legione Cirenaica con base a Bosra che vi rimase parecchi secoli e lasciò molti segni della sua permanenza.

Ma Bosra o Baki-cham (la vecchia Damasco) come la chiamano gli arabi, metropoli fiorente non è oggi che un povero villaggio in cui gli abitanti sono spediti in mezzo alla distesa di rovine. Tutto intorno è distruzione e silenzio. Le muraie della città romana sono state quasi interamente spogliate delle loro pietre per la costruzione della fortezza, certo più curiosa che esista in Oriente. Attorno al magnifico teatro romano di Bosra gli Arabi hanno elevato possenti torri quadrate, circondandole di un fossato; e dall'alto della cittadella-teatro le case, rinchiusi, strette nella pianura, di una tonalità simile a quella del cielo, sembrano un accidente naturale del terreno.

Ma in mezzo a questa uniformità si staccano, come una fioritura, le moschee del Califfo Omar, la una ben tonda figura, Vilfrido ad essa è l'arco ovale della chiesa del monaco Bahira prete greco che avendo incontrato Macometto ragazzo, quando costui semplice cammelliere accompagnava una carovana dell'Higlas a Damasco, passando per Bosra, gli predisse la sua vocazione profetica. La tradizione dice che fu presso questo stesso Bahira che il futuro profeta conobbe il Corano e che fu anche da lui aiutato nei piagi che egli fece alla legge mosaica e cristiana.

Cosa sarebbe successo di questa fiorente provincia romana d'Arabia se Bahira non fosse esistito? Forse l'islam non sarebbe mai sorto e l'Oriente mediterraneo sarebbe forse oggi la quinta spugna d'Italia.

Da Bosra a Salchad lo spettacolo non potrebbe essere più opprimente e nello stesso tempo più grandioso.

Anche Salchad si alza dalla pianura con un « tell » coronato di rovine. Il villaggio di oggi è tutto sulle pendici di questo tell che è un antico vulcano. La cittadella è letteralmente costruita nel cratere del vulcano e benché non sia imponente come quella di Bosra, è molto più elevata (530 m) ed offre un colpo d'occhio stupendo di cui vede perfettamente l'immensa distesa valica della Transgiordania inglese a pochi chilometri e il massiccio più alto del Gebel che si eleva a levante oltre i 1800 m. Salchad è la chiave strategica del sistema dei mandati, e domina facilmente le due celeberrime condutture di petrolio che si affacciano sul Mediterraneo ma specie quella inglese

che passa a pochi chilometri a sud di essa.

La storia dell'intervento che mi viene raccontata dal Comandante del presidio ha un motivo che a noi può sembrare in nessun rapporto con la violenza dell'esplosione. Fu la mancata di tetto di un ufficiale francese che per poco non costò la perdita di tutto il mandato alla Francia.

Questo ufficiale si recò con molta disinvoltura nella casa di Sultan Atrash, ch'era assente, e vi arrestò l'autore di un attentato antifrancese, che la permanenza sotto un tetto druso rendeva inviolabile. Rispose le domande di Sultan Atrash per riavere il prigioniero e fallì, pur con tentativi per ripulire con ripetuti assalti alle colonne di autobattente che tentavano di trasportarlo a Damasco, la rivolta scoppiò terribile e il 19 d'aprile i francesi per tutta la Siria. I presidî francesi del Gebel assediati nelle cittadelle furono isolati per mesi dal resto della Siria. Ma i cavalieri drusi acconsentirono all'uscita delle donne e bambini francesi che venivano da loro stessi accompagnati fino a Damasco sani e salvi! E poco dopo la rivolta si espanse fino a Damasco e la situazione è così pericolosa per i francesi che il generale Sarrai fa bombardare senza preavviso la città da una collina, allagando i ribelli, ma causando molte vittime e danni. La rivolta però non finì ancora e interi battaglioni di marocchini e francesi furono massacrati dai Drusi al Gebel che dovette essere riconquistato palmo al palmo. Finalmente dopo due anni, nel 1921, fu una focata e recentemente anche Sultan Atrash, passato con alcuni gruppi nella benevola Transgiordania sotto mandato inglese, fu ammissiono e poté rimpiangere, mentre alcuni compari di Drusi con un altro capo feudale, pastarono definitivamente alla dura vita del Negri e probabilmente non torneranno più.

Vernò Shabbah, al nero delle lande abbandonate si staccano crudamente i neri cippi funerari dei battaglioni francesi, caduti nella rivolta.

Il terreno è fortemente vulcanico e tutto il paese attorno a Shabbah che è il punto centrale del vulcanismo, è dovuto al raffreddamento subitaneo delle lave nelle esplosioni preterribili e alle asce stamiche che l'accumularono. La pianura si estende verso un angolo che sorride, solo grandi cicli di muraglie che sono velenosi spinti tagliano la circonferenza del vulcano. Il paese intorno a questo caos sorge improvvisamente una città imperiale, Philippopolis, Shabbah, il suo fondatore fu il figlio di un asceta arabo salito alla porpora imperiale col nome di Filippo l'Arabo. Il padre passato al servizio di Roma aveva ricevuto con tutta la famiglia la cittadinanza romana e preso il nome di Giulio Marciano. Il suo figlio imperò nel 204 d. C. Forse nell'attuale Shabbah è sopravvissuta la carriera delle armi, nel 245 era prefetto di Pretoria sotto l'imperatore Gordiano. Ammassato qui, Filippo fu ucciso da un soldato che si era fatto feroce stato estraneo al delitto, e, per una ironia della storia, tocca proprio a lui, l'arabo, discendente forse di un capo di briganti, celebrare il millennario di Roma il 3 aprile 1921.

Era l'epoca dei pronunciamenti militari, anarchia alla quale 40 anni dopo doveva metter fine il damasco Diodoriano che si era impadronito in un colpo contro le genti del Danubio che avevano proclamato imperatore Decio, fu ucciso in battaglia nel 260. Nonostante la sua origine, gli ideali e le virtù di Roma trovarono anche in Filippo l'Arabo la loro eterna personificazione.

Naturalmente le sue migliori cure andarono al suo paese natio, che elevò al rango di colonia fu colmato di favori, perché Shabbah conservava il più bel complesso di monumenti romani del III secolo, di tutta la regione. Edifici imponenti, colonne, vie tirate, il cui scricchiolio dopo 16 secoli è ancora quasi intatto, niente manca a questa città. Grandi archi appaiono attraverso la campagna. Sono i resti dell'acquedotto che conduceva fino alla terra l'acqua delle sorgenti dell'alta montagna drusa, mentre oggi quasi tutto il paese soffre la sete!

La sola dominazione che attraverso i secoli e i millenni abbia potuto assicurare al paese un periodo di pace e di ordine interno fu quella romana.

Perfino la pace dei campi, rese addirittura impossibile dalla morte dell'impero, fu fatta fiorire vigorosamente. Sapienti opere di irrigazione e la repressione rigorosa del brigantaggio diedero all'agricoltura e alla pastorizia un impulso mai conosciuto né prima né dopo di allora. Dappertutto nelle campagne e in territori oggi incolti e disabitati sono rovine di edifici rustici, di muri di terrazzamento, di acquedotti.

La prova della fioritura raggiunta allora dalla regione si riflette nell'incremento della popolazione e dei centri agricoli e nello splendore edilizio della città. I Drusi abitatori di Bosra avevano bisogno di due taghi per allietare la loro esistenza e quelli circa eguali di Shabbah oltre il teatro e gli splendidi edifici avevano forme pacifiche e primitive. I Drusi che abitavano a Bosra avevano bisogno di due taghi per allietare la loro esistenza e quelli circa eguali di Shabbah oltre il teatro e gli splendidi edifici avevano forme pacifiche e primitive. I Drusi che abitavano a Bosra avevano bisogno di due taghi per allietare la loro esistenza e quelli circa eguali di Shabbah oltre il teatro e gli splendidi edifici avevano forme pacifiche e primitive. I Drusi che abitavano a Bosra avevano bisogno di due taghi per allietare la loro esistenza e quelli circa eguali di Shabbah oltre il teatro e gli splendidi edifici avevano forme pacifiche e primitive.

GJKA BOBICH



Folla di Drusi davanti alla palazzina del Governo a Bosrida nel giorno della proclamazione dell'autonomia. La bandiera è ancora quella siriana. - Sopra: le desolate solitudini di loco del Gebel; ovunque costumi eretici di valenti spedi.





SOPRA: MEHARISTI IN PATTUGLIA. SOTTO: IL FIERO ASPETTO DI UN MEHARISTA DEL DESERTO SIRIACO.



SOPRA: UN BANCHETTO DOPO UN FUNERALE. A SINISTRA: UNA FOLLA DI DONNE DRUSE DALLI ANTI SARGANTI E DAI CANDIDI VELI. UN'APPARIZIONE INASPETTATA IN ORIENTE.

**LA SCUOLA  
DEL GENIO  
A PAVIA**

Nella struttura di un grande esercito moderno i corpi specializzati hanno assunto un'importanza ben maggiore di quella che avevano in passato. Basterà riflettere alla vastità dell'impiego che la marcografia e la trazione meccanica hanno trovato nel campo militare per comprendere quanto sia necessaria la preparazione di uomini particolarmente esperti di taluni mezzi scientifici e di talune macchine. Diamo qui oggi alcuni momenti della vita di studio che si conduce alla Scuola Alievi Ufficiali del Genio di Pavia.

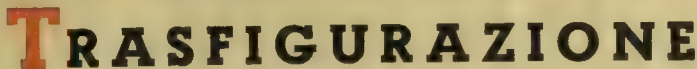
LA ULX MARCHE NELLA SCUOLA ALIEVI UFFICIALI DEL GENIO A PAVIA DURANTE UNA LEZIONE. - A DESTRA: LE COMPAGNIE ALIEVI NEL CORTILE DELLA CASEMA.



GRUPPO DI RADIOMONTATORI CHE SI STA ESERCITANDO NELLA RICEZIONE. - SOTTO: ALIEVI TELEGRAFISTI AL CLASSICO APPARECCHIO MORSE.





[illegible]

## VII

[illegible]

— Tutti possono; e tu specialmente, se ti capisco. Vuoi provare? Vuoi ritornare qui domani?

« Nulla sarebbe più interessante che cogliere il punto in cui dalla goccia d'acqua o dalla scheggia di rupe affiora la prima vibrazione di vita, e non sai se sia vegetale o animale ».





# FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA



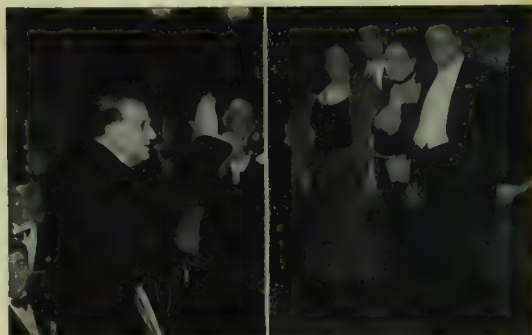
Sopra, a Roma, nella Caserma dei Granatieri di Sardegna, il generale Sodi, sottosegretario alla Guerra e il Capo di S. M. della Milizia casati alla cerimonia dell'insediamento di 132 Battaglioni di Camice Nero nelle unità divisionali dell'Esercito. - Sotto: il col. Bodini, Capo di S. M. della G. I. L., durante il suo recente soggiorno a Berlino, assieme ai dirigenti delle organizzazioni giovanili hitleriane.



A destra: il trimotore S. 79 della nuova linea aerea Milano-Tirana, lascia l'aeroporto milanese «Forlanini» per iniziare il viaggio inaugurale. - Sotto: sta sorpendo nella Roma di Mussolini l'12-42: una veduta panoramica degli imponenti lavori in corso.



Martedì al Reale dell'Opera è stato celebrato il cinquantesimo della «Cavalleria», che ebbe il suo trionfo battesimo sulla scena del «Cusani» il 17 maggio 1890, direttore Leopoldo Mugnone, interpreti Roberto Stagno e Gemma Bellincioni. La serata, presenziata dalla Sovrana, dalla Principessa d'Asolo, dai ministri Mussolini, Bottai e dai figli del Duce, si è svolta in un'atmosfera di commosso entusiasmo. Ecco qui sopra il ministro della Cultura Popolare mentre consegna a Mascagni la medaglia commemorativa. - Sotto a sinistra il Maestro risponde alle affettuose acclamazioni con cui il pubblico lo ha accolto al suo apparire sul podio; - a destra Mascagni, che ha al fianco Gemma Bellincioni, con alcuni interpreti della attuale edizione.



# IL BIANCO VOLTO DI NUOVA YORK

**N**elle giornate di sole, i grattacieli investiti dalla luce violenta si distaccano l'uno dall'altro per tenui sfumature appartenenti tutte alla tavolozza del candore. Le immense vetrate vibrano di infiniti riflessi ed estendono il tramonto dei sapri colori.

Questa è la ribalta. Nuova York ostenta con civetteria la sua chiara elevazione. I grattacieli, pur imponendo la loro bianca bellezza, la loro sfida all'orizzonte non riescono a far dimenticare ciò che si annida nell'ombra di essi. Le radici hanno, anche in America, un immenso valore. Quale volto giovane non è attraversato, a tratti, da espressioni inattese e mature, gravi e contrastanti, ed invecchiato dalla prepotenza di un ricordo? Le città ci raccontano la loro storia e ci esprimono la loro anima attraverso le pietre, silenziose spettatrici, custodi fedeli. L'«oggi» razionale, le luci, il chiasmo, l'attossicante fretta che divora per mutire non distruggono il passato prossimo generato da un nostro passato remoto. Vedere Nuova York con occhi europei significa, di frequente, godere l'illusione di ritrovarsi in una cornice amica.

In questo paese l'arte non ha mai raggiunto un carattere peculiare ed un sapore paesano: infatti gli architetti italiani, francesi, tedeschi, spagnoli non trovano qui emuli o proceli in distanza.

Nella architettura come nelle strutture sociali l'America nel secolo XVII si rivelò fedele alla tradizione inglese che, pur non lasciando tracce profonde, aggiunse il pittoresco di varie cupole a molte città ed arricchì Nuova York di tipici elementi olandesi. L'evolversi, il sovrapporsi di stili, in quel periodo risente il predominio degli artisti agiossani: dalla tipica architettura ecclesiastica delle chiese parrocchiali con contrafforti, finestre a petto acuto, torri quadrate di stile rinascimentale alle transizioni di forme classicheggianti come la chiesa di San Paolo in Broadway (la più antica di Nuova York) o come l'esterno della chiesa Emanuel El che rassomiglia al tempio malatestiano in Roma.

In America, nel Settecento, aristocratici e ricchi mercanti temevano di conquistare un'uniformità di stile per evadere dalle antiche cople: questa necessità fu sentita non appena essi uscirono dalle prime colonizzazioni.

A Nuova York troviamo molte espressioni di questo tentativo: the Trinity Church, the Grace Church, la Manor House, la Van Cort Land Mansion, ecc.

Breve parentesi perché ecco spragliare fra il XVII e il XVIII secolo l'influenza dell'architettura francese e, più tardi, quella di Roma antica: influenze suscite e favorite da rapporti d'indole politica. Ma mentre l'influenza francese risale a materializzarsi nel City Hall di stile Luigi XVI che pareggia con opere contemporanee, nel Campidoglio di Washington, nella Casa Bianca, nella Lady Chapel della Cattedrale di San Patrizio di avanzato gotico francese, la Roma imperiale troppo angusta per esprimere la sensibilità oscillante di un popolo nuovo, dà impulso soltanto a realizzazioni di accademismo e di architettura imbastardita, quali l'ala del Metropolitan Museum e la libreria della Columbia University di Nuova York.

Durante le lotte della Repubblica di mezzo (1729-1776) scatenata fra il Nord ed il Sud dell'America, il fattore politico indusse a ricercare, in arte, un'indipendenza greca. Si ridurà la convinzione che soltanto quell'arte potesse appagare la sete di civiltà del giovane paese. E forse i molli contrasti, fatti di pietra, che oggi ci sorprendono sono sbocciati da un bisogno d'individualismo, logicismo in gente e nata moderna e, strano ad osservar, nostalgicamente attrita da un mondo antico. Fin dal suo inizio il popolo americano si è trovato a contatto con tutte le emigrazioni, in maggior parte europee. Esso ha sentito la necessità di importare ciò che poteva, degnamente, creare il piedistallo del suo sogno di fierezza: dall'Atene sapiente alla Roma dominante, dalla Francia livellatrice all'Inghilterra dall'opulente narrato che ostentava la sua stessa indipendenza economica. L'architettura ha seguito, così, le linee e le vicende della sua storia.







Per via di originalità ed avidità di tradizioni, l'America è stata spesso costretta ad accontentarsi di imitazioni ed a spendere somme favolose per crearvi un vero stile. Molti gli architetti che hanno attraversato l'oceano per studiare il vecchio mondo. Il Woolworth Building, ardito e colorito, è l'opera di un artista inviato in Francia per studiare il gotico francese. L'imitazione per lo stile greco è stata soltanto a concretarsi in una infelice applicazione dello stile gotico come la dimostra l'ufficio delle Poste dal ricco colonnato classico, o gli edifici del Guaranty Trust Company, la Seaboard National Bank che impera nel quartiere degli affari. Il cristallino stile greco.

Nel secolo scorso, un più gestuoso contatto con l'arte europea, una più raffinata sensibilità, una più intensa aspirazione al bello, sbloccano la volgarizzazione del gotico. Personalità americanizzate si adoperano per dare alla ingrediente e prepotente Nuova Scuola gotica costruzioni che fossero in armonia con le esigenze morfologiche del suolo: costruzioni che, come ad esempio, il *Lincoln Center* di New York, il *Edo* e così rappresenti il rinascimento italiano, soprattutto fiorentino, nella *Vander House*, nel *Century Club*, nella vecchia sede della Polizia, nell'*Equitable Building* (uno dei più bei edifici degli Stati Uniti).

L'aver sostituito al solito materiale di costruzione le armature d'acciaio segnò una vera rivoluzione di stili e di forme.

Battesimo, rinascita, sovvolgimento d'idee portato dal greco al romano, da alcune terme di Roma come la Pennsylvania Station a modelli del mausoleo di Alicarnasso, una delle sette meraviglie del mondo.

Un architettonico nascosto dietro al bianco velo di Nuova York? Si strano osservare come, in genere, banche e istituti finanziari abbiano curvitate classicheggianti di varia influenza europea, mentre le sedi prodigioso del laico gallo e le università rimangono fedeli a quello inglese. L'architettura esprime la cultura americana, è senza dubbio, il grattacielo, nato come espressione di una cultura di massa, è diventato poi tardi una composizione di massa. Il grattacielo presenta il tipo modernissimo di costruzione che, in maniera dimensionale, si è fatto il più ardito di essi e il volume di materiale: è costruito, infatti, nel cemento ed è rivestito al più ardito di ogni attributo architettonico, interessante per l'essere riuscito a esprimere una funzione ad ogni attributo architettonico, traslacando servili e sentimentali imitazioni.

Fra i primi grattacieli sorti in Nuova York sono il Tribuna Building, il First Grand Central Station, il A.M.C.M. Building (vedi piani, 352 metri).

ding; il più alto è l'Empire Building (86 piani, 335 metri).  
Nel mondo dei dollari s'impone un'evarizia di spazio: nel mondo dello sperpero dominano  
i consumi, i divertimenti, il divieto di espandersi suggerisce l'elevazione.

Il concetto economico, al diavolo di appendere suggerisce l'elevazione. A mezzogiorno se si graticola rapidamente spesso per gli Americani una delle infinite forme di pubblicità sono preferite come aiuta sollevare lo sguardo per leggere un'insegna luminosa, anche ricercare nella sottile striscia di cielo cupo, che divide casa da casa, le prime stelle, poi non possiamo non riconoscere chi esse possiede una « sua » bellezza, e, oserei dire, una sua modernissima, esuperata, prepotente potenza. Talvolta qualche colorita decorazione spicca sul bianco volto di Nuova York: il verde ed il rosso appaiono frammenti a lacerotte vivaci a mattoni sfumati nel grigio.

In questo paese razionale e paradossale, gli errori commessi con l'ingenua buona fede di un dilettante, non hanno né possono avere un'eccessiva importanza. Le storie, cui è stato impartito un ritmo affrettato, non consente termini di paragone. Si è sempre cercato, ed ancora si cerca, di creare un'atmosfera nell'europeo millenario. Le donne giovani non ostentano talvolta la civetteria di adornarsi, un po' per gioco, un po' per romanticismo, di gioielli medievali, borse, anelli, bracciali alle loro mani?

passati di moda che hanno appesantito alla loro nonne: è difficile, però, creare un'atmosfera quanto i ricordi scarseggiano. Osservando le copie si misura fino a qual punto siano vivi gli originali. Le pietre sono legate agli uomini e gli uomini ai secoli. Anche i monumenti si rivelano esigenti: essi si nutrono di tempo e di storia, di sapienti e di condottieri, di artisti ed eroi.

Il bozzaro campionario americano non commuove. Si ricorda, per nostalgia, l'Arco di Costantino. Ed alcuni tramonti che incendiano i templi di Pietro. Silenzio. Sghegnosa solitudine. Ed il dolce, insinuante profumo di mille rose che sbocciano per rendere omaggio al passato ed aggiungere il fascino della fragilità alla solenne grandezza.

grandezza.

Nel silenzio vibra in sordina un coro antichissimo. Nelle pietre sono rimasti il dolore, l'amore, la gloria di uomini. Il passato non si compra: esso è fatto di vita e di morte.

DAISY DI CARPENETTO













**FIGURE  
DEL  
CINEMA**

L'attività cinematografica in Germania ha ripreso il suo ritmo normale, nonostante la situazione internazionale. Fra i film recentemente realizzati nei cantieri berlinesi della Ufa si notano «Frauen sind doch bessere Diplomaten» diretto da Georg Jacoby, e «Sensationsprozess Casilla» diretto da Eduard von Borsody. Del primo è interprete principale Marika Rokk (a destra); del secondo Dagny Servaes (qui sotto).



SOPRA: JACK HOLT E CLARA WYNTERS. - SOTTO: UNA SCENA DEL FILM DI JEAN CHOUX «NASCITA DI SALOMÉ» CON ARMANDO FALCONI E MARIA GOMEZ (Foto Peccol).



IL DONO SIMBOLICO DELLA  
CITTÀ DI FORLÌ ALLA  
PRINCIPESSA DI PIEMONTE

# LA «TAZZA DA PARTO» ROMAGNOLA

**L**a città del Duce ha offerto alla gentile ed augusta Madre S. A. R. la Principessa di Piemonte, in occasione della felice nascita della terzogenita Maria Gabriella, un semplice e suggestivo simbolo romagnolo della razza e della vita: la tazza puerperale.

Antica costumanza squisitamente italiana, ricordata anche nelle tavole e negli affreschi del tempo, la «Tazza da parto» — o, secondo la denominazione tecnica, vaso dell'impagliata (impagliata chiamasi la puerpera) — ebbe inizio nel secolo XV e fu in grande uso nel territorio urbinato e romagnolo, al di fare legittimamente supporre che in Casteldurante (oggi Urbino), in Urbino e nel centro dell'antica ceramica di Romagna, Forlì, questo caratteristico servizio di maiolica avesse origine. Tutti i saggi quattrocenteschi a noi pervenuti, miracolosamente sfuggiti alla legge fatale della loro praticità, confermano l'ipotesi. Si conservano in varie raccolte ceramiche italiane ed estere (Venezia, Milano, Faenza, Forlì, Arezzo, Londra, Berlino, Monaco, ecc.), e purtroppo mai in servizi interi.

La tazza da parto, infatti, consisteva di ben cinque pezzi, il cui disegno completo ci è stato dato da Cipriano Piccolpasso (1524-1578), il dotto gugliesino durantino, nella famosa sua opera su *Le tre libri dell'arte del vasaio*. Un primo pezzo, la cosiddetta scodella, componeva il piede dell'intero vaso ed aveva la forma di una capace tazza per contenere il brodo; un secondo era il tagliere, cioè un piatto destinato ad accogliere le vivande e la



Offriamo alcune visioni dell'insieme e dei pezzi che compongono la simbolica «Tazza da parto» romagnola, offerta dalla città di Forlì a S. A. R. la Principessa di Piemonte per la nascita della terzogenita Maria Gabriella. L'esemplare unico, del servizio in ceramica, creato e decorato dall'artista Luigi Servolini (che con il medico e storico della Medicina Giuseppe Alberti è il fondatore della rinascita della gentile antica ceramica italiana), s'ispira al tipo originario descritto dal Piccolpasso, ed è la prima fedele ricostruzione del genere. Ha necessariamente conservato il primitivo timbro artigianale e nella sobria indovinata decorazione — scelta a preferenza su motivi arabeschi e fioriti («l'acqua e il nido», l'anello romagnolo dell'ospitalità, la «cassa» simbolo della prosperità di Romagna, la culla, l'altare della vita) realizzata con armoniosa tinta, tra cui predomina l'azzurro abbinato, trova felice accordo con le forme dei singoli pezzi (la tazza, o scodella, il tagliere, l'ongaresca, la saliera-ovaroio e il coperchio) a creare un insieme di linee pure ed eleganti (Forlì, Zoli, Forlì. Esclusività di L'Illustrazione Italiana).

frutta cotta; un terzo, l'ongaresca, serviva per la minestra; mentre altri due pezzi facevano rispettivamente da saliera (o da ovario, o da entimbi) e da coperchio.

Nel suo insieme, il servizio in maiolica — gustosamente decorato dapprima e poi impreziosito da complesse allegorie o da scene della nautica — ebbe linee eleganti e fattiva praticità, che lo imposero, accanto al suo significato simbolico, «Maschio» è l'augurio che si legge, ad esempio, su un tagliere d'impagliata conservato nel museo di Bologna; mentre altrove ricorrono a profondità i motivi decorativi ed i colori cari alla ceramica forlivese del Quattrocento e in scene puerperali dipinte dal Solimbrino di Forlì, o gli ornamenti a grottesche di Casteldurante, o i caratteristici motivi di Francesco Xanto Avelli e di Nicolò Pellicani o le eleganti creazioni di Orazio Fontana.

Nella tazza da parto, che veniva simbolicamente donata alla puerpera, si mettevano i primi alimenti a quella destinati. Rimase il più delle volte, poi, a perpetuare una gentile tradizione nostra, che si protrasse sino a tutto il Settecento e che è tornata oggi a rivivere gioiosamente, accanto all'altra più antica del nastro bianco. «Tazza da parto» sono state di recente offerte in alcune Case della Madre e del Bambino, in cliniche ostetriche ed anche in occasione della più grande adunata femminile di tutti i tempi: delle madri fasciste, convenute in numero di settantacinquemila a Roma nel maggio 1939.

La tazza da parto è, dunque, il simbolo della perpetuazione della nostra razza forte e gagliarda; è un atto suggestivo alla maternità nel suo risonante clima morale.

LUIGI SERVOLINI





# LA POLITICA ESTERA SVIZZERA AFFIDATA A PILET-GOLAZ



L'on. Marcello Pilet-Golaz conferendo Presidente della Confederazione Svizzera e chiamato a succedere a Giuseppe Motta nella direzione del Dipartimento politico

**C**on la morte di Giuseppe Motta, Marcello Pilet-Golaz per diritto di decanato come per le qualità che da una quindicina d'anni illuminano la sua attività di uomo politico, è diventato il più rappresentativo esponente della vita pubblica elvetica, quello che meglio esprime questa davanti al Paese come di fronte all'estero. Il fatto che il suo passaggio quindi dalla direzione del Dipartimento federale delle poste e delle ferrovie — assegnato al nuovo eletto Enrico Celio, successore del Motta nella rappresentanza della Svizzera italiana — alla direzione del Dipartimento politico (come è definito in Svizzera il ministero alla presidenza della Confederazione) mostra l'importanza che oggi più che mai ha la politica estera in un paese vincolato a funzioni tradizionalmente conservative.

In realtà, e lo conserverà, si rivela oggi come uno dei programmi più difficili e rischiosi e nessuno certo saprebbe considerare alla leggera la missione che alla Svizzera impongono la geografia e la storia che fanno di questo singolarissimo paese trilingue un polo di distacco e insieme di equilibrio fra l'Italia, la Germania e la Francia, che l'Europa ha ben ragione di considerare come le più saggie e le più ricche delle sue civiltà nazionali.

All'Italia l'on. Pilet-Golaz si è volto celebrando l'italiano cuore di Giuseppe Motta e dichiarando che egli ed il Consiglio federale avrebbero continuato a solcare lo stesso cammino. Tale significato assumeva queste parole pronunciate come estremo omaggio allo Scomparsa collega e maestro: «Le sanzioni chieste in occasione della guerra etiopica non avrebbero potuto, quantunque inefficaci, minacciare i nostri interessi vitali, spezzare i vincoli fiduciosi ed affettuosi che Giuseppe Motta non ha mai cessato di intrecciare colla grande vicina del sud, per la quale nutriva una speciale predilezione; l'atteggiamento che egli ha assunto ha conciliato i nostri interessi colla nostra neutralità; i nostri rapporti coll'Urss sono oggi, più che mai, cordiali e tali resteranno, l'Italia sono oggi, più che mai, cordiali e tali resteranno, ne sono convinto».

Altrettanto inequivocabile è la seguente dichiarazione con cui il nuovo capo della diplomazia elvetica risponde, venerdì scorso, ai giornalisti che lo interrogavano sulle sue direttive: «Nulla sarà mutato nella nostra politica estera; la neutralità integrale ne rimane l'alfa e l'omega; possono essere diversi i procedimenti, a seconda dell'uomo, del suo carattere, del suo temperamento, ma i principi, le finalità non cambiano, e, come nel passato, nell'avvenire non ci sarà politica personale, ci sarà la politica del Consiglio federale».

L'on. Pilet-Golaz è attualmente l'unico rappresentante della Svizzera francese in seno alla più alta magistratura della Confederazione: al pari del generale Guisan, comandante supremo dell'Esercito mobilitato, egli è nativo del cantone di Vaud, la terra che specchia i suoi viginti e i suoi costumi. Egli, che ha fatto la sua vita nella Svizzera alpina che non hanno, ben si può dire, invoca l'azzurro mediterraneo. Decano per anzianità del Consiglio federale, essendovi entrato nel 1938 dopo un rapido trionfo parlamentare, il Pilet-Golaz è tuttavia uno dei più giovani consiglieri federali avendo compiuto i cinquant'anni soltanto da due mesi. Fra i colleghi, egli spicca per il raro privilegio di farsi apprezzare contemporaneamente dagli ambienti intellettuali, grazie alla sua temperanza e dalle maniere che le quali si impone per il buon senso, la prudenza e un'affabilità pur sempre piena di distinzione.

Berna, marzo.

CARLO RICHELMI



## SEMEGHINI RITRATTINO DI UN RITRATTISTA

**Q**UESTA si racconta: un giorno un pittore di se-galiga persona, di faccia arguta e rubizca, dagli occhi pungenti, capitò nello studio di un collega. Era estate caldissima, le ore più ardenti del giorno. Il collega aveva il modello.

Giustappunto il pittore aveva con sé la cassetta dei colori, perché s'era illuso di poter lavorare all'aperto, ma la cassetta l'aveva cascato a rifugiarsi nell'ombra di quello studio. C'era un sole da cavar gli occhi, e l'ingressa sul passaggio si era dimezzata dispartita.

Il collega, già che aveva il modello, invitò il pittore a lavorare; e l'invito fu accolto con entusiasmo. Eccoli aprire la cassetta, preparare la tavolozza, lisciare i tondini pennelli, pennelluzzi e pennelloni del suo assortimento; eccolo tastar col polpastrello la liscia tavo-

lotta. Tacquero i due, e nel silenzio, dopo le prime pennellate caute, il pittore sospirava. A colori, quel giorno non gli riusciva; e ripose tubetti, pennelli e tavolozza e tavolozza, che ripulì con ogni cura. Il modello era più adatto a esser disegnato. Intanto egli s'era levata la giacca, sciolta la cravatta, sbottonnò il colletto, che il caldo era sfocio a insopportabile.

Finito con le punte un foglio da disegno, prese la matita; e soffiava lamentosamente. La matita non rendeva, e lui soffiava. Aveva commessa l'imprudenza di metterci un paio di scarpe nuove fiammanti, che gli intormentivano adesso i piedi, il collega, data la loro confidenza, non avrebbe avuto nulla in contrario se se le fosse levate? Figurarsi: gli prestò anzi un paio di pantofole, che sulle prime sembrò radersene forme a frusciole, ma alla fine si affannò.

Dopo pochi tratti, staccò il foglio e lo stracciò. Voleva andarsene? Si dava per perso? No: voleva provare la sanguigna.

Il dispetto e sanguigna andò alquanto più innanzi, fra sospiri e soffi e lamenti, finché il pittore dichiarò candidamente che quel giorno faceva troppo caldo, e ripose gli arnesi dell'arte, si rivestì, si rasettò, diventò allegro.

Questo si racconta, e agguatterebbe grossamente chi s'accostasse a ridere. Ridere si può, ma non senza riconoscere in questo aneddoto la parabola dell'artista di difficile contentatura, dell'artista esigente verso se stesso, e scrupoloso riguardo la qualità delle proprie disposizioni nell'atto di mettersi al lavoro. E tale difficile contentatura è inerente alla delicata natura dell'arte semeghiniana.

La facile contentatura sull'opera compiuta, è vanità



Si è aperta a Milano nella sala della Galleria Borghese la Mostra delle opere di Pio Semeghini. - Sopra: Paseggio l'eccezionale (1937). - In alto: Bagna. Ultime luci sulla Laguna.



Ritratto del pittore M (1938). - Sotto Ritratto di Leopolda (1940).



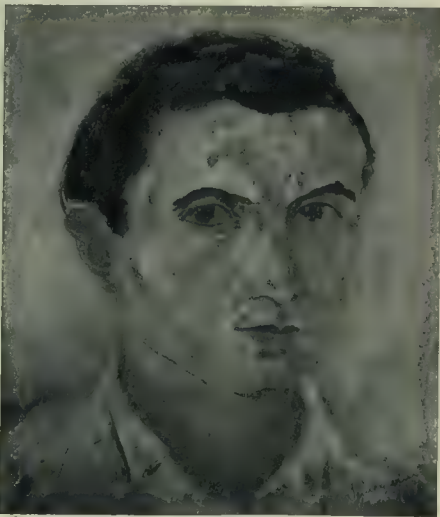
Burneo: La casa Bianca

e dabbene, di cui non val la pena neanche di discorrere, ma c'è una forte tentazione di esser corvili al lavoro: forte, perché è una gran soddisfazione, il lavorare, per l'artista; forte, perché resistere, esigere, vuole abnegazione e coraggio, in quanto le giornate perse, le giornate vuote, nella via così esposta all'anacronistico di non potersi giustificare, com'è quella degli operai della fantasia, oltre che un tormento e una noia, sono un'accusa; oltre che pena, danno disperazione e sfiducia. Un'arte come quella del Semeghini vuole un dispendio di forza, quale non sospetterebbe chi gusta i suoi frutti squisiti e maturi.

Non tocca a chi scrive d'entrare in alcun modo nel giudizio e nella critica sulle opere che il Semeghini espone in questa mostra, ma conviene ed è utile dire a chi si appresta a gustare la forza raffinata, che la pittura di questo artista reca il segno stilistico e l'impronta caratteristica di un'esigenza preliminare qualitativa, severa, impaziente, coraggiosa, sia ch'egli trovi nei disegni e nelle incisioni e nei nudi l'unione di una solida compostezza e d'una linea nitida e definita, col palpito vivente e carezzevole delle luci sia che nei paesaggi egli concreti, nei toni dell'altitudine di un'espressione che ha orrore d'ogni forzatura, la forma propria d'uno che tende a immedesimarsi nelle cose, a perdersi e quasi a svanire nell'ineffabile della sensazione, per ricavarne, lavorando verso l'intimo e la fusione, le modulazioni ricche e armoniose d'una pittura discreta, quasi segreta, sto per dire scoperta nei suoi accenti, ma definita e chiara e distinta limpidamente in ogni sua nota. E insomma un'arte, che rinunciando e riuscendo ogni drammaticità e ogni contenuto di quel che si vuol chiamare l'umano, si afferma ricca d'interiorità. E nei ritratti, questa interiorità si esplica, per la necessità e qualità dell'assunto, nell'intento di rendere quella della persona ritratta, con risultati di gran bellezza e carattere, onde costosi gentilissimi ritratti a me sembrano in genere le cose più insigni del Semeghini.

L'uomo, per chiudere con un particolare meno scherzoso dell'aneddoto iniziale, l'uomo, che non è più giovane d'età, fu uno di quegli emigranti dell'arte, e specialmente dell'arte pittorica, che da giovani si misero a cercare per il mondo quelli che sono i classici della modernità. E dell'emigrante tornato in patria egli serba, chi lo conosce di persona, una certa sobrietà pastosa, discreta, un poco evasiva, e forse melanconica. Ma pure in fatto di cultura egli è artista di cui s'intende subito che ha fatto le sue scelte, quelle a lui più convenienti, quelle che, lungi da confondere, hanno dato alla sua ispirazione più di necessità e di naturalezza intima e vivente.

RICCARDO BACCHELLI



Ritratto del pittore R. (1924).



UOMINI DONNE E FANTASMI

# BIZZE E CAPRICCI DELLA BELLA VIVIANE

**O**RAMAI è noto come Viviane Romance — la bella, bruna Viviane che in poco tempo s'è fatta un gran nome di lì a di qua dalle Alpi, che ha da esser nata sotto il sole di un paese del mezzogiorno e assomiglia molto a una romana o a una napoletana (ve la ricordate in Napoli terra d'amore; se in quel film c'era un personaggio il cui fisico fosse in piena regola col normale, era proprio il suo), scopre subito, nel volto, i sentimenti dell'animo. Non vi fidate di quegli occhi belli, capaci magari di commo- zione e di pianto; né di quel sorriso pastoso, né di quella rosa, ben disegnata e sven-evole bocca. Non vi fidate. Sotto costate leggiadre appaiono dietro quella disarmata dolcezza c'è l'animo di una donna armatissima, capace di tutto pur di non cedere un millimetro sulla sua volontà o capriccio. Di questo devono essersi accorti i suoi produttori romani. Del resto bastava vederla, com'è la vidi, appena giunta a Roma, lo scorso giugno, per gioirmi appunto Rose di cui prende il nome questa mia cronaca. Pur rispondendo ai complimenti e alle feste che intorno la facevano col suo più amabile sorriso e badando, con gli sguardi i gesti e le parole, a darsi di sé a quegli estranei un'impressione di estrema cordialità e arredevolezza. Viviane non



Louise Ullrich, attrice anche se non più giocattola spionata da quel mediocre «Preferisco mia moglie» apparso nel nostro schermo.

riusciva a nascondere la vera pasta del suo carattere. E tristo tratto, pur continuando a sorridere amabilmente, alla gelata agli occhi un suo sguardo diritto, rivolgeva una ferma domanda. Allora dietro quel convenzionale sereno, improvvisamente il cupo rumore della burrasca e nel quel candido portamento di provincialina la natura di una donna che vuol a te se la lasci fare. Le sue mani piuttosto grasse con la dita rotondetta e le unghie dipinte di rosso scarlatto che ella teneva distese sulle gambe accavallate pervenivano quelle di una buona donna in quel momento prima delle cure domestiche per correre in fretta a una visita di circostanza che le pesa e la imbarazza. Ma se ella nel discorrere, la stringeva a pugno o la intrecciava forte intorno ai ginocchi, ecco che le sentiva, pesa e preme, pronte allo scatto e alla lotta. Per conto mio con quelle mani e quelle unghie rose non avrei voluto avere e che fera. E compiangono non tanto i peneuti e affabili dirigenti della «Sciera» quanto il bellido ministro biondastro Jean Choux che essi avevano designato a dirigere Rose di sempre. E le vedeva allo preso con quella donna terribile, vittima innocente e disarmata dei suoi sbalzi d'amore. Né per tutto l'oro del mondo mi sarei mosso nei panni ma la sarei sentita di affrontare le ire della fiera arrendevole Viviane che romanticamente immaginavo avesse, come la milanese di Stendhal, uno stiletto nascosto nella giarrettiere o infilato nelle caviglie nere, come la trasverine di Dupré.

Un solo uomo lo stimai allora capace di tenere a freno simile donna: quel Georges Flammant che la sedeva vicino, freddo e indifferente, senza che un muscolo della faccia degli zigomi pronunciati e gli occhi gatteschi, si muoveva a svelare l'animo. Infatti dicono che per Georges Flammant, Viviane Romance si buttava nel fuoco. E così sia lei ed imporio di rifte o di rifte ai produttori. Lei che lo ha visto protagonista di Rose di sempre; lei che, essendo in questo momento Flammant richiamato, stregiva di non voler girare l'oca con Renoir se il generalissimo Geminell non lo lascia libero di venire a sostenere la parte di Scarpia. Amore o puntiglio, certo è che Viviane è caparissima di buttare a monte un tutto contratto per i gelidi occhi del suo Georges. E così sia. Perché tutto possiamo perdonare alla bella attrice, anche l'essere per un uomo assai antipatico e al quale quella si ribella, sotto sotto, il nostro sentimento di uomini, tutto,

La bellezza sensuale e mediterranea di Viviane Romance e la sua magnifica qualità artistica e fotografica hanno trovato campo di sviluppo e sono state ammirate anche in «Rose di sempre», il film che Jean Choux ha girato alla Sciera.

fuor che di confondere l'arte con l'alcol, il suo gusto personale con i gusti degli altri, i suoi capricci o desideri di donna col suo dovere e interesse d'attrice.

Diciamo la verità: Rose di sempre, ricavato da uno dei più mediocri romanzi di Benoit «Les compagnons d'Ulysse» anche senza Flammant sarebbe stato un film mediocre. Ma con Flammant protagonista si addirittura brutto. Ci voleva un personaggio simpatico che, al centro dell'azione, irradiasse simpatia da ogni gesto e parola. E per incarnarlo s'è scelto l'attore più antipatico che agli ventuno gli schermi di tutto il mondo. Flammant riesce benissimo a dar vita e volto ai personaggi sinistri (ricordatevelo nei panni del bianco e ambiguo sciarlo di Allarme e Gibbetti), ma il suo fisico fatto a pugni con i personaggi sereni o romantici come il Ruis di Rose di sempre, una specie di sventuriato coraggioso e generoso che il suo paese chiama El Salvador. Non c'è un momento, in tutto il film, che agli ci convinca o ci commuova. Non riusciamo ad immaginarlo, con quel volto a quello sguardo, un nobilissimo cavaliere che lenamente combatte per la libertà e il benessere della propria patria. No, Flammant deve sottostare ai voleri della natura che gli ha dato una faccia tutt'altro che da eroe romanzesco e rientrare nei panni del fallone o del gangster. Sarà una maledizione, l'arte, che è materalta e miserordiana, ciarla le sue goie anche ai cattivi e ai subdoli. Se ne persuada Georges Flammant. E soprattutto ne sia persuasa la bellissima signora Romance che anche in Rose di sempre è all'altezza della sua fama e del suo ingegno. Scarpia, se non ci fosse di mezzo la guerra molto più forte dei capricci e della volontà di Viviane, andrebbe benissimo al fianco di Flammant. El Salvador, in pace o in guerra, no.

Fra i ritorni più commoventi e interessanti di questi giorni è indubbiamente Leila che dieci anni o come vedemmo muto e oggi ci ritorna, dal lontano e nevozo Nord, parlato. Il regista, quel Georges Schuevovitch qui dobbiamo, fra l'altro, Elvish (il Dio bianco), breve epopea del ghiaccio, è lo stesso di allora e anche alcuni interpreti. Ma strada facendo il film ha subito molte trasformazioni. Sono sperite le scene della peste che nella prima edizione aggiungevano terribilità ed efficacia al pur drammatico e decidente racconto, e di peste, nella seconda edizione, si sente appena parlare. Ma soprattutto non c'è più in «Leila 1889» la cara protagonista di «Leila 1900», quella dolce e schietta Mona Martensen che fu al fianco di Grata Garbo nella Leggenda di Gipsy Berling. L'ha sostituita Anna Teiba che dicono essere, e sarà certamente, la più grande tragica svedese, ma che nel film non vale una scurpe dell'indimenticabile Ingeborg Bergström di Stoccolma. Resta la bellezza dei paesaggi, il mutar delle stagioni, lo sciogliersi delle navi, il lento trapasso dal crudo inverno alla nera cruda primavera, col cui occhio ed animo davvero poetici; resta la singolarità dei costumi, il feroce e drammatico contrasto di razze, le pittoresche emigranti delle renne, le paurose lotte con i lupi, tutto insomma quel color locale, quel sapore di estremo nord, di vita primitiva ed eroica, con quel tanto di biblico e di protestante che essa comporta, che conferisce anche a questa nuova edizione di Leila una speciale attrattiva e il poetico incanto che hanno, specie per noi mediterranei, i racconti e le leggende del Nord. Ma invecchiando Georges Schuevovitch ha perduto il vigore. Certo è che una sequenza come quella dell'epidemia, di indubitabile spago nel primo Leila, e al magro volto, tutto buco e occhi, di Asta Nielsen, più giovani avranno modo di constatare che, pur camminando così svelto, il cinema, quanto ad arte, è andato indietro come la testuggine. Il giu' e gli altri applausimano di quel corno e quel film di vita e di costumi singolari, con le sue bianche stermine ed eterne distese di neve sulla cui lontana e voce degli uomini, l'uono delle campagne, i barriti dalle bestie hanno un'eco lontana e sotterranea, il se, si direbbe, di un mondo primitivo e in formazione.

ADOLFO FRANCI

serica all'Olimpia con *Allegretto* di Marco Proulx che riprende lo stesso problema del-  
l'edilizia dibattuto dagli *Strepiti*. È *Allegretto* una delle opere più entusiastiche di Praga.  
Non azziegna nulla alla fama dell'autore de *La moglie ideale*, ed è chiaro che la  
sua è una grande. Ma *Allegretto* è un'opera di grande qualità. Indubbiamente  
devole ma ha i suoi vantaggi. Si rischia di rimettere in circolo delle creature nat-  
te dal nulla, ma è un rischio che si può correre. La critica di gusto del pubblico. Una mag-  
gior perplessità nella scelta non guasterebbe. Ma il fatto che si tratti di una  
favore di risonanza non venga preso in alcuna considerazione il teatro di poesia  
e dopoguerra. Eppure tutti sanno che in quegli anni furono rappresentati alcuni  
dei più grandi poeti del mondo. E che in quegli anni si era in grado di fare il teatro  
e teatralismo e se ne parla come della peste. In quell'epoca c'è del bello ma com-  
e che è minimo non dovrebbe bastare a dare l'ostacolo a un teatro per molti  
anni. E che in quegli anni si era in grado di fare il teatro e teatralismo e se ne parla  
più fiduciosa verso le opere nuove. Si dice che non ce ne sono più. Ma non  
nomi di fornitori di copioni quasi che il mondo cominciava a finire con loro. Io mi  
mi ricordo che la modestissima produzione drammatica attuale sia quanto di  
meglio il teatro di oggi. E che in quegli anni si era in grado di fare il teatro e teatralismo  
di qualche scrittore noto ma adeguato dalla vita cruda che bisogna percorrere per ar-

Continua a divertire Gandusio travestito da cinese nella farsa ...e dev'essere un maschio di Achille, all'Odeon (e quando il nostro attore si produrrà col sottano di rafia e il lei al collo in qualche *corus-girls* specializzato a ballare la hula hawaiana?); invece Spettri nell'interpretazione di Benassi e della Carli, entrambi molto interessanti, non ha retto a lungo al Nuovò; e non se ne capisce la ragione. Benassi è tornato alla

[illegible]

**LEONIDA REPAC**



LE PRIME ALLA SCALA

# MONTEVERDI E MOZART

Un po' di storia retrospettiva, per chi desidera qualche spiegazione sullo spettacolo dato alla Scala il 5 marzo non guasta.

Cominciamo dall'«Oca del Cairo», «novità», per Milano. Invece, il *Combattimento di Tenebre e Clorinda*, è conosciuto e se n'è parlato, in addietro.

L'«Oca del Cairo» fu commissionata al Mozart sulla fine del 1781, dal conte Rosenberg, Intendente del Teatro Italiano di Vienna, uno dei tanti Teatri Italiani che avevano allora sede stabile e autorevole nelle maggiori capitali d'Europa: Parigi, Madrid, Londra, Pietroburgo, e nelle principali città di Germania. Ed è orecchio del nostro melodramma, ricreando, applaudendo, ammirato in tutto il mondo civile.

Solamente del 1783 il Mozart, di ventisei anni, informava suo padre che, salvo tre arie, il primo atto dell'«Oca del Cairo» era, per la parte musicale, compiuto. Sette pezzi in tutto (oltre qualche piccola aggiunta).

Più in là del primo atto dell'«Oca del Cairo», il Mozart non andò, e si sa che lo spirito doveva averne tre, infatti, la dichiara che si ritrova stampata nell'edizione completa delle composizioni mozartiane, pubblicata tra il 1876 e il 1898 a Lipsia, coi tipi di Breitkopf e Härtel, è precisamente «dramma giocoso per musica, in tre atti».

L'abate Giovanni Battista Varesco, predicatore di Corta, a Salisburgo, che aveva già fornito nel 1780 al Mozart il libretto dell'*Idomeneo*, gli diede un'ampia traccia descrittiva generale, o, se lo si vuole, come si diceva allora, e i versi del primo atto dell'«Oca del Cairo». In questa sede s'intrecciava un dramma, o azione, o rappresentazione, che poi tutta l'istessa cosa nel significato proprio della parola, molto mosso e brioso; e si capisce, perciò, che possa essere placida, dura o agitata e lo svolgimento al Mozart. I suoi canoni appena il Varesco si dispose a sconsigliare e variegare la trama. Questo Varesco aveva, in fatto di testo musicale, idee radicate, anche se storie, e in quanto a lodare, umore scontroso e caparbia soverchia. Il Mozart, d'altro lato, si teneva strettamente a principi estetici ben radicati e maturati e in aperto contrasto con le idee del Varesco. Da ciò, fondamentale e insanabile dissenso tra il poeta e il musicista, e abbandono totale della collaborazione, dopo i sette pezzi del primo atto dell'«Oca del Cairo».

Ora il compositore italiano Virgilio Mortari, colto e laborioso, ha stimato utile, ai fini dell'arte, ricostruire, coi pezzi lasciati dal Mozart, l'opera troncata. Completo non riesce.

Mancava, ripeto, l'intero libretto, così come avrebbe dovuto risultare dalla traccia del Varesco; mancava la musica, per più di due terzi.

Bisognò al Mozart raccogliere la musica lasciata dal Mozart e ridatlarla a un libretto in un atto solo, che pur non mutando lo spunto e lo svolgimento, riassume la vicenda immaginata dal Varesco. A questo scopo, il Mozart si associò il poeta Giovanni Cavicchioli e, in seguito, il poeta Diego Valeri, che l'aiutarono validamente. Toccò, quindi, al Mozart la cura di rimangiare l'ordine primitivo dei pezzi, trasformando la musica da situazione a figura per cui era stata scritta a situazioni e figure di versi. E passò quindi a spogliare nel floridissimo campo delle composizioni mozartiane, vocali e strumentali, da camera e da concerto, per radunare la messe necessaria a rivestire interamente di musica il nuovo libretto. Di più il Mozart ci mise, oltre che il lavoro di rimpicciolimento, i restituti, che hanno spigliatezza e al legano assai bene coi pezzi del Mozart. Infine, orchestrò il Mozart tutta l'opera, poiché il Mozart lasciò scarissimi accenti strumentali, negli abbozzi, quasi unicamente disegnati nella parte vocale; e ricostruì — teniamo la qualifica data dal Mozart al suo lavoro — quasi tutto in modo radicale l'«Oca del Cairo».

Il quale modo dimostra innanzi tutto al Mozart, ed è riconoscimento doveroso da parte nostra, un musicista ben preparato al compito assunto; e, rispettosamente, fin dove il rispetto si può conciliare con la libertà della ricostruzione intesa al modo del Mozart, dei diritti dell'arte e del grande artista voluto onore, riportando in luce frammenti di musica sua, dispersi e dimenticati.

Così rimangiati i pezzi dell'«Oca del Cairo» gerbano purezza, gentilezza, accorrevolezza, doti preziose del genio di Mozart, che rifuggiva dalle esagerazioni, nell'arte e nella vita. «Come le passioni anche violente non devono arrivare fin al disguido,

così la musica anche nei momenti più terribili non deve offendere l'orecchio, ma essere, far godere e rimanere sempre musica», scriveva egli ancora a suo padre, mentre stava per rappresentare il *Ratio del Serraglio*, al suo punto di accingersi a comporre l'«Oca del Cairo».

Sono inoltre squisitamente melodrammatici, i sette pezzi, e degni del compositore che esalta fra tutte le manifestazioni del suo genio fecondo e versatile, l'opera in musica. Sentiamo ragionare di quest'opera, con trasporto pieno d'anima e di mente: «Prima di tutto per me c'è l'opera». Utile parlare di un'opera, essere in teatro e sentire cantare, mi sembra, mi esalta... Non un desiderio insuperabile di scrivere un'opera. Sono glielo di tutti coloro che scrivono opere... Piangere, quando sento un'aria comandata la parte migliore della gloria di Mozart. L'anno stesso della sua morte, il 1791 egli contava appena trentacinque anni d'età! fece rappresentare le ultime sue due opere: *La clemenza di Tito* e il *Fuoco sacro*.

Detto questo, a favore del Mortari e della sua «ricostruzione», ci chiediamo: giova o «ricostruire» dalla fondazione opera incompiute di sommi Maestri? Giova proprio e a scopo alla musica, togliendola, poniamo, da questo personaggio acclamato senza scopo alla musica, togliendola, poniamo, dal primo nei tratti facili e spirituali? Salvo che a sennamola a quest'altro, diamole dal primo nei tratti facili e spirituali? (Salvo che non si voglia dar ragione di proposito al Mendelssohn, che con lo Schubert è il compositore tedesco più affine al Mozart, per la grazia, la spontaneità, l'abbondanza dell'ispirazione, e più breve, il quale Mendelssohn affermava che «le note hanno un senso determinato almeno quanto le parole» e andava evidente-



La scena del «Combattimento di Tenebre e Clorinda» di Monteverdi, rappresentata alla Scala (impressione di Mario Vellani-Marchi).

mente un po' troppo oltre, nell'affermazione...). Giova, insomma, raccogliere i frammenti di un grande quadro, appena disegnato nei contorni, per ricostruirlo a proprio talento uno più piccolo e ben differente, nel taglio, nella composizione, nel colorito, da quello che sarebbe stato l'originale?

Ricostruzioni d'opera incomplete se ne sono fatte parecchie, nel passato, anche nel passato recente, da ricostruttori anonimi e velanti; ma fallirono, quasi più quale meno lo scopo. Non c'è allora rimedio d'arte, né giusta ricompensa di danaro che servano per ridare completezza ad opere troncate dal destino. La mano, l'occhio, obbedienti al volere dell'artista sono insostituibili, nell'opera sua.

La risposta alle domande sopra accennate circa l'utilità della «ricostruzione» del Mortari data non di meno dalla sua piacevolezza. Il repertorio melodrammatico di Mozart, si arricchisce per merito del Mortari di un nuovo numero, e comunque questa si voglia considerare. Ed è merito notevole, nella ristrettezza penosa in cui si è dibattuti ai nostri giorni il teatro di musica internazionale.

La rappresentazione dell'«Oca del Cairo» ha soddisfatto il pubblico. Le scene dipinte da Luigi Brilli su bozzetti di Mario Cito-Filomarini, in verità, non brillano per troppo slancio di fantasia e ardentismo di fattura; ma si adeguano ai modi e alle forme del dolce e morbido Settecento, in cultura, e ai corrispondenti modi e forme settecenteschi in musica. La regia di Carlo Piccinato è indovinata, per il garbo delicato, sorridente. L'allestimento generale del Benini, a parte in tutto e per tutto, come sempre.

Buoni cantanti ed attori le signorine Gili, Menotti, Cortini e i signori Biasini, Del Signore, Renzi e Neroni. I cori hanno pochissima parte.

Il *Combattimento di Tenebre e Clorinda* ci riporta all'arte sublime di Claudio Monteverdi, precursore, innovatore, riformatore, cui la storia della musica attribuisce un posto eminentemente nello svolgimento del melodramma.

La libera traduzione di Alesio Toni radda vigore alla stupenda declamazione melodica monteverdiana. Sono trascorsi tre secoli da che il Monteverdi comporrà questo *Combattimento*. Quale rifacimento ci corrono alla mente, locandoli del compositore e del Maestro; e non tutte le, se rievociamo il cammino percorso, in tanto spazio di tempo, dal melodramma nostro, e ricostruiamo il suo stato presente.

Al *Combattimento di Tenebre e Clorinda* si è dato, alla Scala, commento coreografico, Nives Pelli e Tary Scuderi, Francesco Valentini ed Ettore Parneggiani.

Conferi efficacia alla rappresentazione la scena ideata dalla signora Maria Sigorelli e dipinta da Giuseppe Grandi.

Il maestro Franco Capuana concertò e direbbe ottimamente il *Combattimento di Tenebre e Clorinda* e l'«Oca del Cairo».

CARLO GATTI



Il sottosegretario di Stato americano Sumner Welles, reduce da Roma, è stato aiutato all'arrivo a Berlino dal sottosegretario agli Esteri del Reich von Weizsäcker, dal capo del Protocollo e dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti. Ecco qui sopra Welles alla stazione di Anhalt



Sopra: il signor Welles e il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop al termine del primo colloquio. - Sotto: una squadriglia dei nuovi motoscafi antisommergibili, entrati in servizio nella Marina britannica. Si notino le armi antiaeree e le cariche di profondità.



Sopra: una recente fotografia dell'ammiraglio Nicola Horthy di Nagybánya, di cui l'Italia ha celebrato il 15 di marzo il centenario esatto della nascita a Sopron, esaltandone la figura di liberatore della Patria dalla tirannide bolcevica e rievocandone la feconda opera di ricostruttore della Nazione. - Sotto: il balcone di un palazzo nel centro di Parigi domineggiato da un protettivo della difesa antiaerea





# IL PIÙ ANTICO MALE DELL'UMANITÀ

## STUDII E RICERCHE DI PALEOPATOLOGIA

**N**on si conosce bene una scienza se non se ne conosce la storia, e la storia della medicina è strettamente collegata a quella della civiltà. Essa valorizza infatti nel tempo e nello spazio le scoperte umane e segue lo sviluppo del pensiero e delle discipline scientifiche.

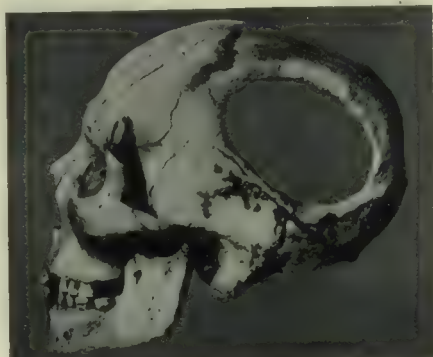
La malattia è tanto antica quanto lo è la vita stessa, perciò la storia della medicina non tratta soltanto l'evoluzione dell'uso dei farmaci, ma altresì si occupa principalmente dei malati nel tempo. Per quanto, infatti, incerte ed oscure siano le notizie pervenute sui mali che afflissero gli individui preistorici, esse sono assai più chiare di quelle inerenti ai rimedi impiegati per combatterli. Attraverso una lenta e difficile ricerca, storici, medici e scienziati hanno compiuto diligenti studi circa l'esistenza delle malattie nell'antichità, lo sviluppo dell'entità patologica e dell'arte di guarire, tentando di interpretare tutto ciò servendosi delle sparse tracce della più remota civiltà.

A questi studi, nonostante difficoltà quasi insormontabili, è stato tuttavia possibile risalire alle origini del genere umano, (fine dell'età terziaria) e riconoscere e descrivere le malattie di quell'epoca tanto remota. Vero è che questa scienza, cui fu dato dal Ruffe il nome di « paleopatologia », ancora oggi non può rispondere completamente alle ansiose domande che le si rivolgono poiché i dati raccolti sono alquanto frammentari e di difficile interpretazione, tuttavia questi sono più che sufficienti a dimostrarci, per esempio, come i Neolitici avessero cognizioni chirurgiche e come la trapanazione del cranio fosse da loro praticata ed assai spesso con risultati soddisfacenti.

Nel campo poi della medicina interna è stato possibile notare negli scheletri preistorici segni certi di malattie che ancora oggi allungano il genere umano tra cui numerosissimi i casi di alterazioni delle articolazioni. E l'origine di tali mali per quanto ancora oscura, si può pertanto strin-



Niankh-pu. Capo medico della Corte addetto alla cura dei letterati. Statua scoperta dal Professor Junker, nelle Necropoli di G. 258 (VI dinastia 2340-2330 e C. - Museo del Cairo)



Cranio neolitico trapanato (età delle pietre levigate). (Rogent les Vierges Otari)

buire generalmente ad errori della nutrizione e all'umidità del clima.

La localizzazione dell'artrite delle ossa (osteo-artrite) appare variabile secondo le razze e così, ad esempio, gli scheletri scoperti in Francia presentano lesioni vertebrali e degli arti inferiori, mentre quelli scoperti nel Perù presentano segni manifesti della malattia alle articolazioni dell'umero e la colonna vertebrale è maggiormente danneggiata in quelli ritrovati in Egitto. La ricerca della anatomologia e di altre malattie ha suscitato sempre interessanti polemiche, ma oggi si può senz'altro affermare, in seguito a ritrovati inconfutabili, che il reumatismo e l'artrite hanno inferito crudelmente durante l'epoca preistorica. Sebbene la « paleopatologia » abbia incontrato difficoltà enormi per la scarsità e la frammentarietà dei

materiale necessario allo studio, l'Egitto, per esempio, merita il suo clima secco e l'uso della mummificazione ha potuto fornire informazioni e materiale interessantissimi sulla patologia di quell'antico paese. Così è stato accertato che l'artrite cronica e deformante non risparmiava neppure la gioventù e lo studio delle mummie ha permesso altre scoperte quali i segni sicuri dimostranti la presenza del morbo che assai più tardi, come vedremo, fu definito « gotta », della calcolosi biliare, della osteomielite, della osteite e, infine, gotta e reumatismo fanno la loro apparizione fra i primi mali che affliggono l'uomo e successivamente attraverso i secoli di essi si ha notizia come di malattie assai diffuse e dolorose.

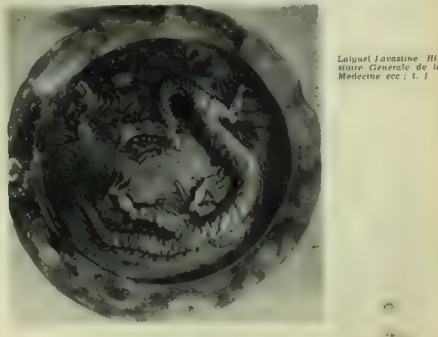
Nel canto dei poeti omerici come nella tragedia greca e negli scritti di filosofi e scienziati, molti sono gli accenni ai tormenti e al danno arrecato dalla « podagra » (gotta al piede) ed infine Celso Aureliano, molto più tardi, per primo vede in essa un male ereditario, causato principalmente dall'erata ed eccessiva nutrizione. Cospicuo divenne nel corso dei secoli il numero dei sofferenti per questa malattia, ma purtroppo incerto ed empirico il metodo di cura e nel XIII secolo la Scuola Salernitana crede identificare la causa di questo morbo in un umore che filtra attraverso le articolazioni greche a gotta e le dà il nome di « gotta » (dal latino, gutta = goccia).

Quale la causa intima di questo morbo o il meccanismo di produzione? Dalle antiche credenze degli « umori caldi e freddi », dalle affermazioni della sua ereditarietà, dai rimedi dietetici e dai farmaci empirici poco a poco attraverso i secoli si giunge gradatamente alla descrizione classica della gotta fatta dal Sydenham (1683) e alla constatazione di Wallaston nei tofi dell'acido urico scoperta poco prima da Scheele.

La scoperta dell'acido urico porta quindi una luce su questo argomento poiché in esso si identifica la causa di questi mali e di conseguenti sofferenze. L'acido urico prodotto da sostanze chiamate « purine » che si trovano in molti cibi, anche di uso abituale, è in stretta relazione con il regime alimentare. Sorvegliare attentamente l'alimentazione è quindi il sistema più sicuro per evitare gli attacchi dell'uricemia che significa sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Conseguenze dirette e dolorose di tale malattia sono la gotta, il reumatismo, l'obesità, la calcolosi renale, ma questi tutti dallo stesso tronco e grandi manifestazioni dell'« urticellismo » parola che, malgrado gli sforzi fatti per escluderla, è rimasta nella scienza fin dalla civiltà più remota.

L'esperienza pratica ha dimostrato con certezza i benefici ottenuti dai pazienti sofferenti dei mali suddetti con l'uso delle acque minerali e per verità si è del pari ottenuto salutarissimi effetti con l'idroterapia superficiale, diuretica che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione. Questo prodotto nazionale offre enormi vantaggi di carattere pratico, può essere facilmente usato a tavola, il suo sapore è ottimo e il suo effetto terapeutico è sicuro.

Dr. ALFREDO DE CAROLIS



Leiguel Lavetine. Histoire Générale de la Médecine etc. t. I

# OCCHIATE SUL MONDO



Il prof. Montet dell'università di Strasburgo ha rinvenuto una tomba dell'epoca salomonica contenente la mummia del Re Pusaan. Qui: l'illustre scienziato mentre osserva il sarcophago. Sotto: malgrado i rigori dell'inverno il lavoro nei cantieri tedeschi non ha avuto sosta. Ecco una nave in bacino



L'attività delle pattuglie sul fronte occidentale si fa di giorno in giorno più intensa. Indietro, forse, di prossime azioni in grande stile. Ecco qui due osservatori tedeschi.

Non è ancora spenta l'eco del combattimento che nelle rade di Montevideo miss la nave tedesca « Graf von Spee » di fronte a tre unità della Marina inglese. Il combattimento s'impuntò senza darvi inizio al britannico quando si desolò. Non potendo sottrarsi alla cattura il « Graf von Spee » fu colato a picco dal suo stesso equipaggio. Qui una delle tre unità inglesi, l'« Exeter », che è rientrato in un porto inglese. Sono visibili i danni su una delle torri.



Sul fronte occidentale Ecco una pattuglia tedesca in esplorazione attraverso le barriere di filo spinato. Gli uomini procedono protetti da un mitra piccolo reparto. - A destra: artiglieri germanici che si preparano al tiro, muniti di maschere contro i gas.





# MILANO: IL RINNOVAMENTO DELL'ALBERGO PRINCIPE E SAVOIA



Le prospettive dell'albergo. Il pergolato e l'autorimessa - Sotto: il salone delle feste  
A sinistra: un angolo del giardino

**I**n favore d'opere di Piazzale Fiume, nuovo centro di Milano, si è esteso, in questi ultimi mesi, all'Albergo Principe e Savoia, che, dopo il passaggio di proprietà alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (C.I.G.A.) di Venezia, è stato in gran parte trasformato.

L'iniziativa ha avuto non solo lo scopo di dare al Principe e Savoia, già soggiorno di insigni visitatori, la tradizionale impronta di distinzione che caratterizza tutti gli Alberghi della C.I.G.A., ma di creare per le più brillanti manifestazioni d'arte e di mondanità della vita cittadina l'ambiente ideale che da tempo si desiderava.

L'esecuzione di tale progetto, tanto degna di nota se si considera il momento tutt'altro che facile per l'industria turistica, è stata seguita con interesse e il suo successo è stato accolto molto simpaticamente dalla clientela italiana e comaspolita.

Il numerosissimo pubblico che partecipa ai trattenimenti organizzati, finora, nei saloni dell'Albergo e che saranno, più tardi, tenuti anche nel giardino attiguo, ha voluto infatti manifestare, e non solo con la sua presenza, il suo lusinghiero compiacimento.

La signorilità con cui la rinnovazione è stata curata dalla C.I.G.A. fino nei minimi particolari ha dato a tutte il palazzo un bellissimo tocco di eleganza e



di buon gusto, specialmente al nuovo ristorante, che si apre sulla festosa luminosità del giardino, agli accoglienti salotti, ai bars e, soprattutto, al grande salone da ballo.

Svolgendo un felicissimo gioco decorativo di panneggi, di luci, di cristalli, di marmi di pregio, gli artisti sono riusciti a creare un'atmosfera nella quale le eleganti femminili ottengono un mirabile rilievo.

Uguale ricerca di stile ha diretto la rinnovazione degli appartamenti, pieni di intimità e circondati da un senso di quiete dato dalla fascia di verde e di alberi del giardino privato.

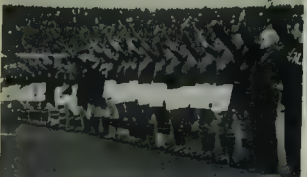
Alla soluzione del problema edilizio si è provveduto anche con l'acquisto di un'area attigua che ha consentito una larga disponibilità di spazi.

L'organizzazione dei servizi è sviluppata coi più moderni sistemi e potenziata da geniali innovazioni: dalle cucine e dalla pasticceria che godono tanta rinomanza, agli impianti d'aria condizionata per i saloni, alle officine, ai depositi, la sua efficienza appare un modello del genere.

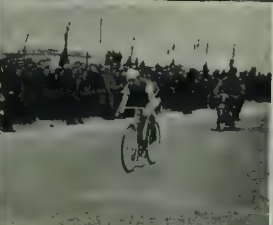
Essa è completata dall'ampia autorimessa, in comunicazione con gli ascensori dei piani, che si estende sotto il livello del giardino e dal posteggio riservato esterno.

Questi, in breve, i risultati della rinnovazione che ha fatto del Principe e Savoia un albergo in tutto degno della grande Milano.

# AVVENIMENTI SPORTIVI



Il campionato italiano di corsa campestre (III serie) a San Vittore Olona. Un passaggio. In seconda posizione è il vincitore Valle. - Sotto: Sulle piste di Nuova York. Tre atleti verso il traguardo degli 800 m.



Coppa San Geo: vernice della stagione ciclistica. Ecco il vincitore Savini sulla linea del traguardo a Milano. Sotto: il Premio delle Alpi all'ippodromo milanese di San Siro. Le nette vittorie di « Copron ».



Aspettando una netta rinnetta. Sul tabellone dello Stadio Mussolini a Torino alla fine della partita si legge: Svizzera 1-Italia 1. Disappunto ma non scontento, perché gli uomini ci sono anche se manca la squadra. Qui dall'alto in basso: Le due squadre entrano in campo. - Il salto. - La scelta del campo. - Il tuffo di Olivieri che non ha evitato il punto salvatore. - Baldozzi battuto da Corbelli.

Stentato pareggio quello di Torino. Discutitori appassionati, poveri convanzati. Gli atleti? Il Commissario? Forse il segretario sulla necessità di allenamenti collegiali meno spretti e ridotti per ottenere un maggiore affiatamento. - Qui dall'alto in basso: un tiro di Pica. - La porta svizzera in pericolo. - Corbelli e Ferrate in area svedese. - I terzi svizzeri superati. - Il salto alla fine della partita.



# ADRIATICA

SOCIETÀ AN. DI NAVIGAZIONE  
VENEZIA



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AG  
DELLA SOCIETÀ O AGLI UFFICI DI VI

**GARZANTI**  
EDITORE

NOVITÀ

UN NUOVO "QUO VADIS?..

## L'ESCELOTO

di FRANCESCO PERRI

Romanzo storico del tempo di Gesù

LIRE VENTI

Prendete il Vangelo di San Marco, ai versetti 50, 51, 52 là dove è descritto l'arresto di Gesù, e troverete l'ascenza sulla croce e i salotti in prece, ma egli, incurante di andare il panno di lino, se ne fuggì ignudo. Chi era quell'ignudo? Nessuno ha mai più dirlo e dai documenti storici non si può dedurre nulla di preciso intorno alla sua persona. Solo la poesia e la fantasia potevano squarciare il velo intorno a un personaggio così interessante. E fu lui, il fatto Francesco Perri col suo romanzo *Il Diaploio igno*, intorno allo sconosciuto seguace di Gesù, l'autore di *Endranti* ha inteso una trama di fatti appassionanti con una ricostruzione di ambienti ricca, vasta, suggestiva, piena di una vera folla di figure vive, nel cui sfondo campeggia, con tutto il suo fascino la figura del Salvatore del mondo e la sua divina passione. La Roma imperiale di Tiberio con la sua tragica grandiosità e la sua corruzione, la Palestina povera e mistica rivivono nelle pagine di questa opera meravigliosa. Che ha il respiro ampio e potente d'una sfonata beethoveniana e che un'ultima personalità della cultura ha definito nuovo *Quo vadis?*

IL ROMANZO DELLA FAME

## CATERINA MARASCA

di GIOVANNA GULLI

ROMANZO

LIRE VENTI

Trevolta giovanissima nei gorgi della morte, Giovanna Gulli — figlia ardentissima della terra calabrese — non conoscerà la gioia grande di veder uscire dai tombi questo suo romanzo e di seguirne con vigile ansia amorosa il lungo viaggio per le vie del mondo. Ventità anni sono bastati a esaurire il ciclo della sua giovinezza fragile e sofferente, convinta dalla miseria e dagli stenti: non bastarono però a spegnere il ricordo del suo nome nella memoria non ingenerosa degli uomini. Giovanna Gulli non è più: vivrà per lei — è testimoniare durevolmente la sua fuga, oppure anaristiana appartenenza sulla terra — Caterina Marasca. È una storia vera questo romanzo: un documento inquietante d'umanità dolente; la confessione disperata di un'anima scatenata nell'odio degli uomini e delle cose che la circondano; la rivelazione angosciosa di un crudele destino, di un mondo tragico presentato nella sua realtà più violenta e sanguigna nel cui centro vive e vibra e si agita, convulsa dal dolore della fame, dominata dalla febbre dell'istinto, una donna, giovine creatura dal volto pallido e dallo sguardo allucinato, che nelle cupe ebbrezze di spietato, pur colle sue intemperanze e ingenuità di forma e d'espressione in questo libro così torbido e spietato, pur colle sue intemperanze e ingenuità di forma e d'espressione qui tanto che basta per rivivere la forza di una narrazione di altissimo ingegno: e non v'è — crediamo — scrittore d'oggi, per quanto sommo, che esiterebbe a sottoscrivere.

MAZZINI' PRECURSORE DEL FASCISMO?

## MAZZI

di RICCARDO WICHTERICH

Con 16 illustrazioni

LIRE SEDICI

Questa bella e dotta biografia mazziniana, la prima scritta da un tedesco, e concepita nel calore di una simpatia che abbraccia uomini e cose dell'Italia di ieri e di oggi, deve essere riguardata non soltanto come il tributo personale di ammirazione di uno studioso straniero per l'opera e la figura del nostro Grande, ma anche come l'espressione del desiderio di attirare l'attenzione e la curiosità dei lettori tedeschi verso la nostra terra e la nostra storia. Si legge con acuto interesse, anche perché riflette quelle moderne tendenze di interpretazione storica secondo le quali il Risorgimento italiano fu e nelle speranze forze politiche e nelle manifestazioni della vita spirituale italiana, un prodotto dell'idealismo mazziniano, e il fascismo rappresenta il fenomeno conclusivo di quel movimento per la libertà, l'indipendenza e l'unità d'Italia, di cui il Mazzini fu l'indagatore. La grandezza precursore risaltano in giusta luce nelle pagine del Wichterich, come pure con mano sicura è disegnata e accuratamente rilegata con le condizioni del tempo e con gli uomini che intorno ad essa operarono, la vita di lotta e di sacrificio dell'uomo che perseguitato e odiato allora, ale oggi sempre più nell'affetto e nella venerazione degli italiani risorse.

Inviando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto  
Agli abbonati de "L'Illustrazione Italiana", sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto



# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo. E' la critica opportuna, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

**Noni calmi.** Nei pressi della Mosca s'è ferito un tedesco: una grembiata, probabilmente, che restò inespugnata dall'altra guerra ed ora s'è stupita. Comunque, la polemica è già chiusa: il governo francese ha chiesto scusa.

**Il signor Sumner Welles, com'è noto,** è venuto in Europa ad appurare l'esito della guerra, e si è trovato in base ad un adagio scolare: per cui la verità, del mondo intero, è in fondo... ai pozzi (di petrolio, a chiarire).

**Ad operare il macedone georgiano,** che d'una grave curia è sofferente, il partito per Mosca si è diviso: un chirurgo olandese, il più sapiente, il mondo ha una speranza, a guastare: stato davvero il braccio del Signor.

**E che corò l'andare?** Una gran com, e forse la feriva un movimento: accensione urtica diffusa, donata a qualche grave impedimento. Con tutto ciò, conosci il capo rosso a... sciorinar discorsi a più non posso.

**Per far fronte al problema alimentare,** Berlino conta sulle stimate scoperte ultimamente, a quanto pare, anche in situazione fra le più maschiate, mentre Londra, per vincere la partita, vuol rendere la... mite senza via.

**Il compagno Potemkin, poveruccio,** ha dato prova d'essere un fresco: per cui, iniziato ormai come un straccio, è stato destinato all'istruzione, e fra i Sovieti, di conseguenza, è un dicastero che non serve a niente.

S'apprende che la pesca in Inghilterra di rianciti sempre un po' più avari, quan che, per effetto della guerra, i pesci da quel mar sono scomparsi. Anche albuco, però, da qualche mese abbocca sempre meno d'anno inglese.

**Stalin ha detto che la Russia è un ragno** che tesse la sua tela con pazienza, ma non replace il perfido compagno che questa è una terribile imprudenza! Per legge eterna, in quella tela l'oca prima a cadere è lei, posate... Marx!

**Un prigioniero russo, sottoposto** dal severo Comando Finlandese a un esame proporzionale, ha risposto che la Germania è una colonia inglese. Non è ignoranza più, questa è l'ultima confonder tra la Francia e la Germania!

**A un altro prigioniero è stato chiesto** chi governa la Francia al giorno d'oggi, egli ha risposto: Chamberlain. Ma in questo laiciata, amici miei, che anch'io l'appoggi: Dulaid' solo vede, da due anni, di governare lui... Si distinguono!

**Dicevo a base quota ultimamente,** un pilota aereoico miraglia il manicomio d'Elizavet... imprudente! Potrebbe provocare la rappresaglia dei Finlandesi, i quali, un bel mattino, andranno a gettar bombe sul Cremlino!

**Gli aiuti alla Finlandia — ci si dice —** ven disciolgono sempre più servili, e Londra n'è la nera animatrice, naturalmente: si non più imberci di soli laiciati, certo e più coperti in color caki. I Russi sono fritti!

**Secondo retastrofeti eruditi,** il dominio del mondo passerà dai decaduti amoni alle termite: con che esultanza, in fondo, non si sa, dato che anch'essi senz'alcun costrutto, son degli'insetti che distruggono tutto!



**Ad Hollywood il pánico dilaga:** a causa delle spese proibitive, si dice che ridurranno le paise a Martine, alla Grete e ad altre dive. Si teme — ed Hollywood è un po' silar — che aumenterà la base sull'entusiasmo...

**Hanno proposta, alcuni cittadini,** d'aprire alla difesa nazionale i chiodi dei relattati parigini, che reglione il traffico stradale. Devono trovarsi veramente al palo? Se vogliono pure i miei, plattati reglato.

**Masse di topi (addio, notti brate!)** hanno assalito in modo repentino la Madrid... Quali muniti — ricordate? — paritari un giorno appena un topolino; ma questa guerra (e relativi scopi) sta partorendo eserciti di topi.

**Del resto, un'offensiva in primavera** era prevista più da certi mesi. I francesi presi troppo alla leggera, questa guerra di nervi, anche i Prussiani! Eccoli finalmente a mano armata.

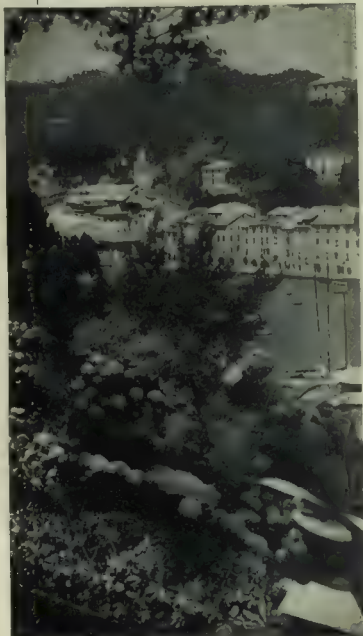
**Charhill, agor più duro, irruente,** pretende adesso che in nessun paese si giochi ad... carbone non togliere. Sembro di nota e scambio di vedute. Attratti ai miei passi e alla milite!

**ALBERTO CAVALIERE**

(Disegni di Molino)

Passate le vostre vacanze  
Pasquali nell'incanto pri-  
maverile della

## Riviera di Genova



Ogni sabato gite combinate in treno  
e torpedone da Milano e da Torino.

Informazioni e prospetti presso tutti gli  
Uffici Viaggi, presso l'Ente Provin-  
ciale per il Turismo di Genova e le  
Aziende Autonome di ALENZANO  
CHIAVARI - LAVAGNA - NERVI  
PEGLI - PORTOFINO - RAPALLO  
SANTA MARGHERITA LIGURE  
SESTRI LEVANTE - ZOAGLI



## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XVI





# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE  
RIMEDIO SOVRANO  
CONTRO LE MALATTIE DA RAEFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

Pubbli. Aut. Prej. Milano 55584 - XV

nificazione attraverso canali calcolati in modo opportuno, ad evitare eccessive pressioni di combustione, l'accensione avviene sempre colla candela, ma in una miscela preparata con gli accorgimenti di cui si è detto.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Orientamento del risparmio italiano verso i Buoni del Tesoro. I brillanti risultati della emissione dei nuovi Buoni del Tesoro sovvenuti recentemente annunciati al Duce dal Ministero delle Finanze, mentre erano attesi negli ambienti finanziari, confermano ancora una volta il particolare favore che incute presso tutte le categorie di risparmiatori questa interessante forma di investimento delle disponibilità monetarie private. Facendosi ad esaminare questo fenomeno che ha così benefici riflessi sulla situazione del Tesoro ed anche, soprattutto nell'attuale periodo, sull'andamento del mercato monetario e finanziario nazionale, si rileva le principali ragioni che spiegano l'effidente attrazione del risparmio verso i Buoni del Tesoro.

Tra queste cause, prima e fondamentale è certamente quella costituita dai buoni tassi di rendimento dei Buoni, al capitale investito. Basta infatti considerare che i tassi di rendimento dei titoli industriali e finanziari raramente, superano i 5 per cento e generalmente sono al di sotto del 4 per cento. Secondo i calcoli dell'Ufficio Studi della Banca Commerciale d'Italia, scorso il rendimento delle aziende di alcune nostre principali industrie (calcolato in base al corso del giorno medesimo e nelle ipotesi di dividendo invertito rispetto all'ultimo esercizio) oscillava del 4,35 per cento per le azioni S.N.I.A. del 4,25 per cento per le MONTECATINI del 3,45 per cento per le FIAT, del 4,50 per cento per le S.Ind. Ferrarise e del 4,25 per cento per le S.Ind. Ferrarise. Allo stesso data l'analogo tasso di rendimento dei Buoni Sovvenuti del 1945 risultava invece compreso tra un minimo di 4,35 per cento per i Buoni che verranno a scadenza nel 1945 e che furono emessi al tasso nominale del 4 per cento, ed un massimo di 5,25 per cento per i Buoni della serie speciale 1/9/44. Il risultato di rendimento dei Buoni di nuova emissione, calcolato al prezzo di emissione di 97,50 risultava d'altra parte del 5,15 per cento, senza tener conto del prezzo di rimborso e dei premi. A questo dato di redditività, che non trova generalmente riscontro, come si è veduto, negli investimenti in titoli azionari, si accompagnano la sicurezza del reddito e la copiosa massa di premi cui i titoli concorrono nelle estrazioni annuali. Ma oltre a tutte queste qualità di ultima categoria di vantaggio per così di-



re complementari, l'interesse del risparmio nazionale per i Buoni del Tesoro, è anche stimolato dalle peculiari caratteristiche del mercato di questi titoli. A differenza infatti dei valori a reddito variabile le cui quotazioni anche nel nostro Paese sono soggette ad oscillazioni variamente intense e repentine, i prezzi di Borsa dei Buoni del Tesoro italiano generalmente caratterizzati da una relativa stabilità e consistenza. Ovviamente questo minore campo di variabilità dei prezzi di tali titoli che sono così largamente rappresentati nel portafoglio delle nostre Aziende di credito e nei portafogli privati, significa infatti tranquillità e sicurezza, particolarmente nel caso di trasferimento dei titoli stessi. Da questa peculiarità di andamento deriva anzi la prerogativa dei Buoni del Tesoro di costituire per vari riguardi dei veri e propri surrogati della moneta come mezzo di pagamento. Al pari della moneta la loro sicurezza è garantita dalla solida struttura economica e finanziaria del Paese e dalla non mai avvenuta volontà del Regime di salvaguardare, nella superiore visione dell'interesse nazionale, il risparmio del Popolo che lavora e produce.

« Visto ciò negli ambienti finanziari per l'aumento di capitali nel Banco di Roma, l'annuncio della proposta che sarà fatta alla Assemblea Straordinaria del Banco di Roma per l'aumento del Capitale Sociale da 200 a 300 milioni di lire, è stato accolto con profondo compiacimento negli ambienti finanziari, in quanto conferma, oltre il continuo estendersi dell'attività del ristretto, il generale incremento dell'attività produttiva e commerciale che trova nel Banco di Roma un cospicuo appoggio. D'altra parte non si manca di ravvivare in questa decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, i benefici effetti dalla legge bancaria del 1935 che, assicurando la continuità delle direttive tracciate dal Duce per le grandi Banche, lasciava questi istituti liberi di una partecipazione diretta, portandosi invece a creare ogni aiuto possibile a tutte le iniziative che presentino elementi di serietà e di buona riuscita. Il Banco di Roma che ha compiuto nello scorso esercizio il 60° anno di vita, ha creato nell'impetuosa organizzazione perfettamente preparata, che costituisce uno strumento pienamente adatto alle necessità creditizie delle nuove terre eliotiche; ha in cospicua misura ampliato la sua collaborazione al partito dell'autarchia nazionale, ed ha allargato nel contempo la propria partecipazione al regolamento degli scambi con l'estero. Tanta attività, non ha fatto trascurare le molte affermazioni nel vasto Oriente. Nell'attuale momento, nella Marescialli come nell'Impero l'andamento degli affari presenta prospettive di particolare intensità, sia per

\_\_\_\_\_



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 **Frase a intarsio** (XXXXXXXX XXXXXXYY)

IL CAVALIERE ANTICO

In sé nasconde un cuore valoroso  
e se col più piccini è generoso,  
a l'assalto lida sempre l'arma pronta  
d'ogni sfregio nemico a lavar l'onta.  
E gentiluomo di lignaggio antico,  
di monarchi e di principi l'amico,  
opora senza macchia è il suo blason  
che porta in cielo azzurro un sol... leone.

Artifex

2 **Frasi a sciarada alterna** (XXXXXXXX +YYXX+)

DIFETTI CHE SON PREGI

Finisci le le tenebre  
coi brutti difetti,  
che son dei veri laici,  
posti a l'ardimento.  
Silenzio!... Se telegrafo,  
telefono o pur scrivo,  
esal un atito vivo  
mi danno in verità.

Flor del pantano

3 **Incastro con 2 cuori**

ILLUSO!

Io non conto più nulla. M'haj costretto  
all'oooooooo. Ebben: xx' pure \*\*!  
Ti credi un genio: un essere perfetto  
in possesso di tutte le virtù.  
La tua peraltro è felle co'oooooooo;  
ma qual t'aspetta amara delusione!

Borzo

4 **Sciarada**  
L'INNAMORATA ALL'AMANTE TIMIDO

Dunque rifiuti? Un bacio non vuol darmi?  
Oh, non è questa certa una virtù!  
Tu sei: lo vedo bene, a le prime armi!

Alceo

5 **Zeppo anagrammati**

COMPETIZIONI

Il XXXXX XXXXXX sopra tutti attira  
chi prende parte a questa o a quella gara.

Xeriglin

6 **Incastro** (XXXXXXXX)

CHE FREDDOLLOSI!

L'hann messo in casa ed è di pelo d'agna  
quel pesante indumento da montagna!

Fiorito

7 **Cambio d'iniziale** (10)

LAUREANDA

Per lei si chiude di scuola il compito.

Ferdan

8 **Crittografia** (frase: 6-9)

TERNA

LA POSTA DI EDIPO

Gig. - Crittografia... preistorica. Saluti.

n. p.

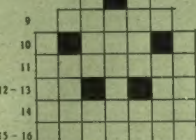
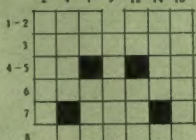
SOLUZIONI DEL N. 7

1. Voce LONTANA. - 2. Lo starnuto. - 3. Confessione,  
espressione, confessione. - 4. Venti-labri. - 5. Ago-mento.  
- 6. canta di notte = cOntadnotte.

Premiato: Maria Luigia Ritt - Viareggio.

## CRUCIVERBA

1 3 6 8 11 13 15  
2 4 7 9 12 14 16



Orizzontali

- Della vita contien l'embrione.
- Calmò talor, talvolta in convulsione.
- Dell'idillio registra ogni dizione.
- Xecovi il Cippo dell'illustrazione.
- In ragion la si paga dalle entrate.
- Compagne di viaggio, sia quante ingratie!
- A. Vol. Madama, il mio saluto accenda.
- Il primo volatore della leggenda.
- Di tutti i pesci è l'organo motore.
- Un filologo fu di gran valore.
- Non mangerebbe lui, pur di non spendere.
- Il mite agnello or fa sua voce intendere.
- Un membro è qui del vecchio Parlamento.
- I cultori del bello vi presento.
- Certo diventan tuoi se ti metti.
- Il grand'avo lontan degli uccelletti.

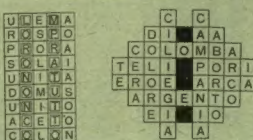
Verticali

- Oh possa tu rider la pace agli uomini!
- Dei bimbi, con terror, la mente domini.
- Candida fugge via sul glauco mare.
- e a galle quasi ogni noia restare.
- Tal cosa a stabilir mancano all'estremi.
- Tosto essa appar se di dolor tu gemi.
- Principio e fin di tutti i timori.
- Della nave è un fond tra i più quieti.
- Montanina città prossima a Terni.
- La lombarda metropoli qui s'orni.
- Adorne il tuo balcon spesso quest' fiore.
- Eccoti un re col suo Stato Maggiore.
- Sono antiche misure... assai pungenti.
- Ben conosciuto tra lo stul dei venti.
- Pellegrini che a Roma i passi trassero.
- Un solitario egli è... ma non è il passero!

Fioritura

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 7



Premiato: Dott. Rosario Recanati - Linguaglossa.

Nazio

## DAMA

PARITTA GIOCATA A ROMA

fra i signori Umberto Righi (bianco) e Agostino Gentili (nero)



(apert. 22-19-11-14; 22-22) 22-19-11-14; 22-22-11-14; 31-27-12-14; 21-17-14-12; 19-15-12-19; X-X; X-14; 19; X-X; 28-23-X; X-9-13; X-5; 14; 28-22-14-19; X-16-20 (posizione del diagramma) 15-11-X; 27; 22-X; X-4-7; 22-19-15-19; 22-29-19-23; 15-11-2-6; 21-17-22-27; 19; 13-10-19; 14-5-X; X-X; 28-26 ecc. patta.

PROBLEMI

Ogni 10 marzo ricorre il secondo anniversario della morte dell'indimenticabile campionissimo del nostro sport Aurelio Tagliari di Roma.

Per la dolcorosa ricorrenza il valoroso problemista Vittorio Gentili, con pensiero riverente e gentile, ha voluto dedicare alla memoria di lui, i quattro problemi che seguono.

(a premio)

N. 37 (T. N.)

N. 38 (T. N.)



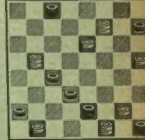
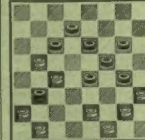
Il Bianco muove e vince in 3 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 39

N. 40 a mosca libera



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 7

N. 23 di F. Piccoli: 20-24; 18-27; 23-22; 31-24;  
N. 26 di G. Pelino: 19-14; 15-22; 22-26; 25-11; 11-27;  
N. 27 di A. Gentili: 12-7; 10-6; 20-16; 26-21; 22-15; 31-15;  
N. 28 di A. Volpicelli: 10-5; 16-26; 22-27; 23-23; 14-10; 5-1; 13.

NOTIZARIO

Bologna - Presso il Doppiozero Scacchi e Dama si è svolto un torneo «lampo» di dama di cui ancora non conosciamo l'esito. Nel prossimo numero ne daremo il resoconto dettagliato ai nostri assidui.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Poesie)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Enimmi N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Cruciverba N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Dama N. 10

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 10

## Problema N. 846

U. LANCI  
Messina (Italia)



Il Bianco matita in 2 mosse

## Problema N. 847

B. G. LAWS  
Bristol, 1918  
S. Fennio



Il Bianco matita in 2 mosse

## 540 Part. Indiana-Nissowitch

Torneo di Montecarlo,  
settembre 1930

A. Alekhine	19. Tfe1	Ab5
1. d4	20. Tfe2	Ab6
2. Cc3	Ab4	21. f4
3. Cc4	Ab3	22. Tg7
4. b3	23. Tg7-b3	24. Tg7
5. Dd2	25. Tg7-f3	26. Tg7
6. Ae2	27. Tg7-f3	28. Tg7
7. Dd7	29. Tg7-f3	30. Tg7
8. Aa3	31. Tg7-f3	32. Tg7
9. Dd5	33. Tg7-f3	34. Tg7
10. C-e5	35. Tg7-f3	36. Tg7
11. C-e5	37. Tg7-f3	38. Tg7
12. C-e5	39. Tg7-f3	40. Tg7
13. C-e5	41. Tg7-f3	42. Tg7
14. C-e5	43. Tg7-f3	44. Tg7
15. C-e5	45. Tg7-f3	46. Tg7
16. Td1	47. Tg7-f3	48. Tg7
17. Dd2	49. Tg7-f3	50. Tg7
18. Te1	51. Tg7-f3	52. Tg7
19. Te1	53. Tg7-f3	54. Tg7

## 541 Partita Caro-Kann

10° Torneo delle Nazioni  
7° Coppa Hamilton Russell  
Buenos Aires, agosto-settembre 1939  
F. R. Capablanca M. Csernak  
(Cuba) (Paestina)

1. d4	cs	20. C-d4	b-3
2. e4	cs	21. Tg1	Cd5
3. e4d5	cs	22. Af7	Cd5
4. e4	cs	23. Rf3	Cd5
5. Cf3	Ae1	24. Cf5	Cd5
6. c-e5	D-d8	25. Cc3	Cd5
7. Ae2	D-e5	26. Cc3	Dd3
8. Td1	D-e5	27. Td1	Dd3
9. Cc3	D-e5	28. Td1	Dd3
10. h3	Aa4	29. Td1	Dd3
11. g3	Td8	30. Dd2	Rg7
12. g3	Cd3	31. Dd2	Rg7
13. A-b4	A-b4	32. A-b4	A-b4
14. A-b4	A-b4	33. Td1	Dd3
15. Dd3	T-d4	34. Cc3	Dd3
16. Aa3	A-b4	35. Td1	Dd3
17. D-d2	T-d4	36. Td1	Dd3
18. C-d3	C-b4	37. C-d3	C-b4
19. C-d3	C-b4	38. C-d3	C-b4

Il Nero abbandona

## Complessivi Provinciali

Placenza - Torneo di campionato provinciale di 2. categoria per l'anno XVIII-1940, svoltesi presso il Copolavoro Scacchistico Placentino dal 10 al 18 dicembre 1939. Diretta dal torneo: prof. Pallastrelli e Ing. Marbelli.

1° R. Austria	punti 3½ su 4
2° A. Via	3
3° E. Cavalli	2½ su 4
4° C. Basso	2
5° F. Galluzzi	0 o 4

## Nissowitch

Milano. - Primo il Copolavoro Scacchistico Ambrosiano, il 13 febbraio 1940. Maestro Giovanni Ferrarini di Milano: partita di gioco 56, vinte 15, patte 4, perse 4, punti 16½ (73,5%). Torneo impiegato ore 3.

## Soluzioni e Solutori d. N. 3

Problema N. 829 - 1. Cg1-f3  
Problema N. 821 - 1. Ae1-b1  
Problema N. 823 - 1. Cg1-f3  
Problema N. 829 - 1. Ag7-b6

Belloni R. Roma - Radella A. Milano - Platani A. Imola (Bologna)  
Bianchi B. Verona - Zanussi E. Milano - Farneria Scappini S. Milano - Vercosa (Verona) - Pioner F. Milano - Benvenuto O. Bologna.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo e devono essere accompagnate da cartolina postale, o cartoncino formato cartolina. Per i problemi in due mosse è sufficiente inviare la sola mossa, per i problemi in tre o più mosse, tutti e tre i mosse. Occorre inviare inoltre la soluzione completa. Fra i solutori saranno scelti, per meriti, quelli dei primi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi della Casa Garzanti.

## 542 Partita Est-Indiana

10° Torneo delle Nazioni  
7° Coppa Hamilton Russell  
Buenos Aires, agosto-settembre 1939  
H. van Seltghebbel K. Opocinski  
(Olanda) (Bosnia-Moravia)

1. d4	Cb6	11. Cc2	Ae5
2. Cc3	Cb6	12. Td1	Dd7
3. Cc3	Cb6	13. A-b4	Dd7
4. Cc3	Cb6	14. Td1	Dd7
5. Cc3	Cb6	15. A-b4	Dd7
6. Cc3	Cb6	16. Td1	Dd7
7. Cc3	Cb6	17. Td1	Dd7
8. Aa2	Cb6	18. C-b3	T-b1
9. Aa2	Cb6	19. Dd1	T-b1
10. A-b3	Dd8	20. Dd1	T-b1

## 543 Partita Indiana-Spelmann

Torneo di Buenos Aires  
ottobre 1939

L. Palau	R. Keres
1. d4	Cf8
2. Cf3	25. Td1
3. Cc3	26. Td1
4. Cc3	27. Td1
5. Cc3	28. Td1
6. Cc3	29. Td1
7. Cc3	30. Td1
8. Cc3	31. Td1
9. Cc3	32. Td1
10. Cc3	33. Td1
11. Cc3	34. Td1
12. Cc3	35. Td1
13. Cc3	36. Td1
14. Cc3	37. Td1
15. Cc3	38. Td1
16. Cc3	39. Td1
17. Cc3	40. Td1
18. Cc3	41. Td1
19. Cc3	42. Td1
20. Cc3	43. Td1
21. Cc3	44. Td1
22. Cc3	45. Td1
23. Cc3	46. Td1
24. Cc3	47. Td1
25. Td1	48. Td1

Il Bianco abbandona

## Problema N. 848

J. L. W. LILLIA  
Alain Sarr, 1921  
Premio Speciale



Il Bianco matita in 2 mosse

## Problema N. 849

G. MANFIELD  
(Good Companions, 1916)  
S. Fennio



Il Bianco matita in 2 mosse

# PONTE

## Quando il taglio è fatto in modo incerto, si che non siano ben definite le due porzioni.

7) Quando un giocatore mischia il pacchetto dopo che era stato tagliato.

8) Quando il taglio del pacchetto è fatta prima che la mano preceda la terminazione.

La distribuzione delle carte è fatta per turno dai giocatori.

Il distributore deve dare le carte una per volta, cominciando dal giocatore alla sua sinistra, e ciascuna secondo l'ordine, e l'ultima si è staccata.

Se per errore dà due carte insieme, o successivamente ad un giocatore invece di una, può rettificare la distribuzione prima di procedere oltre.

La distribuzione deve essere rifiutata dallo stesso giocatore quando è stato accettato:

1) Che le carte non sono state distribuite secondo le regole suddette.

2) Che un giocatore ha visto e può nominare una carta data ad un altro giocatore.

3) Che un giocatore abbia guardato una sua carta prima che la distribuzione fosse terminata.

Un giocatore che distribuisce le carte quando non è il suo turno, o che adopera il pacchetto dagli avversari, o che distribuisce prima che il pacchetto sia tagliato, può essere fermato prima che l'ultima carta sia distribuita, altrimenti la distribuzione è valida, e il pacchetto si cambia, cambia di coppia.

Norme di conteggio riferibili a questo periodo sono:

Quando distribuisce le carte, non guardare l'ultima carta.

Evitare che un giocatore possa vedere qualche carta, mettendolo così in imbarazzo circa la propria responsabilità.

Condurre nel prossimo numero.

## Alcune righe ai lettori

Tenente M. Genova. - Voi avete perfettamente ragione. Il diagramma 2, e non dovrete doppiare di chiarezza, ne appunto perché ha perito con l'età, dopo, indicare la sua lunga e piccola si compie, e si è così inteso nel senso di scoprire punti. L'esempio quindi non calza.

Non credo però si è caso di ritenere più a lungo sull'argomento.

Un problema di condotta di gioco.

D-10-7-5

10-9-7-3-4

4-D

7-4

N

E

S

A-R-F-4-3-2

A-R-F

D

A-S

Sud deve fare 7 piche. Onest è uscito col Re di fiori.

Come deve giocare Sud?

V. Acc.

# LIBRI, CRITICHE E AUTORI

NINO BÜSSOLI

## NEL PAESE DELLE RENNE

Con 60 fotografie

L. 16

GARZANTI EDITORE

Inviando vaglia alla casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati di L'Illustrazione Italiana il codice è scontato del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

«Nino Büssoli non descrittivo, ma racconta, riuscendo a farsi seguire nel suo viaggio con interesse sempre crescente sfruttando con abilità la curiosità del lettore; che è sempre avido di apprendere ed è curioso di gente che vive oltre la cerchia della propria conoscenza». (Il Mattino)

«Avventure, storie di caccia, descrizioni di curiose usanze, si susseguono nelle pagine del libro che l'autore ha arricchito di fotografie originali ed interessantissime». (Nuovo Giornale)

«Libro di interessantissima, avvincente lettura, nel quale non solo gli uomini e le cose appaiono acutamente veduti, ma sottintesi intesi, interpretati e meditati». (Il Gazzettino di Venezia)

«Il Büssoli ci ha dato una Lepponia vivissima, un documentario che ci torce col più vivo interesse per le rivelazioni di un mondo quasi sconosciuto che esso contiene». (Domenico)

«Commosa biografia, scritta con intelletto d'amore, nelle cui pagine si respira, insieme con una intensa commovente, la verità più schietta». (La Stampa)

«Mario Bassi narra in queste pagine gli episodi più significativi di Sandro Sandri, non solo con la stile vivace che fa emergere la bella figura, ma alternando la narrazione con toccanti documenti (carte illustrazioni, e mettendoci soprattutto il cuore». (La Gazzetta del Popolo)

«Volume molto interessante per la grandiosità degli eventi che rievoca, pervaso dalla prima all'ultima pagina da una virile religiosità che prende e commuove e che costituisce il maggior pregio e il più grande omaggio al soldato, allo squadrista, allo scrittore rievocato nel sereno splendore della sua fede in Dio, nella Patria, nella Famiglia». (Il Mattino)

MARIO BASSI

## VIVERE PERICOLOSAMENTE

SANDRO SANDRI

UOMO E GESTA

Con 95 fotografie

L. 22

GARZANTI EDITORE

Inviando vaglia alla casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati di L'Illustrazione Italiana il codice è scontato del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



# LA BOTTEGA DEL CHIOTTONNE

## L'IDENTIFICAZIONE DI C. CASSE

### PER SENTITO DIRE

Di tanto in tanto la cronaca si occupa, anzi, si occupava della signora Zita Kénel. Ma se occupò cinque anni or sono per informarci che l'illustre signora celebrava il suo ottantesimo compleanno e che per l'occasione la esultava cittadina di Budapest, molti deputati e senatori e lo stesso Presidente del Consiglio ungherese si erano degnati di porgerle personalmente i loro affettuosi auguri.

Se ne occupò l'anno scorso per dire che la veneranda signora, coadiuvata dagli assistenti, si ritirava a vita privata. Ma ne occupò adesso per farci sapere che è lì ritirata dalla vita terrena.

Con tutto ciò, molti dei nostri lettori sicuramente ignorano chi fosse Zita Kénel. Una scrittrice? Una dama dell'alta società? No, era una venditrice di fumo, ma ne scrisse un'altra, era una venditrice di fumo nel senso buono «ella parlava in quanto per sentimento anni aveva venduto sigari e «garette a Budapest, in un bazarino, sempre lo stesso, nel pressi del Parlamento.

In questo rispettabile periodo di tempo, ne aveva vista di gente entrare nel suo negozio? E, data la felice condizione di questo, altro che ad una schiera di comuni mortali, aveva potuto prodigare sigari, sigarette e sigari di più ovariati personaggi che si erano alternati nella scena politica ungherese.

Si ricordava, di Kénel, studente e di Herby in calzoncini corti; aveva veduto, giorno per giorno, diventare capi, canali, deroletti i rappresentanti dell'antica monarchia; era stata, dalla sua bottega, la testimone più diretta delle clamorose vicende che doppiogio-

La signora Zita, attraverso il suo piccolo commercio, aveva acquistato una tale sensibilità ed una tale perspicacia che, pur senza leggere i giornali e senza ascoltare la radio, riusciva a tenersi al corrente degli avvenimenti politici del paese, nonché dell'andamento degli affari dei suoi principali concittadini, bandendo esclusivamente dalla qualità del tabacco da essi acquistato.

Quando, per esempio, nel 1924, scoppiò la rivoluzione proletaria, ella si accorse subito che la vittoria sia pure effimera, era stata dei bolscevichi. Cominciava molto bene Bela Kun, che era un suo amico (anche se, come conquire di sotto del tabacco sciolto e della carta «Job» perché si preparava proletariamente da lei le sigarette, ma non le aveva mai visto).

Un bel mattino, egli stesso entrò nel negozio e chiese una scatola di sigari «Regalia».

«Deve essere diventato commissario del popolo...», argui la signora.

E non aveva torto.

Aveva potuto seguire con l'esattezza di un harmonico la straordinaria instabilità del tempio e il continuo variare delle sorti umane. Il ricco magnate che scendeva dalla sua macchina per farsi una provvista di «cigarette» e «baci», ritornava pochi giorni dopo, a piedi, per chiedere umilmente a credito un pacchetto d'indugine. Lo strascione addosso alle valigie indigene, un bel giorno, scendeva dalla sua macchina per farsi una provvista di «Abdulla», baci d'oro.

Ed era diventata scettica, la signora Zita, l'era fatta l'anima di un vecchio filosofo. Affermava che, se non fosse stata analizzata, avrebbe scritto un libro di memorie, concludendo che la vita è del tutto inutile al fumo delle sigarette. Il concetto non è molto perentorio, ma, espresso da lei, che se ne intendeva, acquistava un particolare sapore di verità.

Capirete, in semestri anni non aveva visto di sigarette andarsene in fumo? L'aveva visto ugualmente andare in fumo l'avviso di ricchezza e gloria mondane, come le rivoltellate aspraggioni di una botta d'oro.

Ecco, vi indicava una vecchia inebetita, dal fiato scuro di stenti, che ogni sera entrava nel suo piccolo negozio per chiedere la carta di maturazione di tabacco; aveva la bocca così amara che il fumo del tabacco gli addolciva. Cinquant'anni prima era stata una stella del mondo dell'Opera e aveva fatto girare la terra a Francesco Giuseppe, buon'anima. Se n'era andata in fumo anche lei, come tante altre; non era rimasta che la cicca spenta, caduta nel fango.

E la vita.

La signora Kénel vi indicava anche un vegliardo, mezzo paralizzato, ma a cui palpitava ancora nell'astera fronte l'uretra di una smilza dignità. Era un ex-professore universitario, severissimo e addosso ai suoi tempi. Una mazzetta tempe di fumatore.

La signora Zita lo ricordava quando, umanitariamente non indotto, andare da lei a comprare le prime sigarette, di nascosto dal babbo; adesso, invece, andava a comprare gli ultimi sigari, di nascosto dal figlio, perché soffriva d'arteriosclerosi e il medico gli aveva proibito di fumare. Sembrava ieri alla signora Zita, quando il monello allora pagava un pacchetto di sigarette quattro soldi.

Con un'aria sbarrata, signagione dopo: «Ma stia buona, signorina, non lo dite a mio papà!».

Ora, invece, non comprava che un toscano, o mezzo solo: «Sore Zita, non le bravi, non lo dite al mio figliuolo!».

«Non fumate, professor! V'indulge all'ortore!».

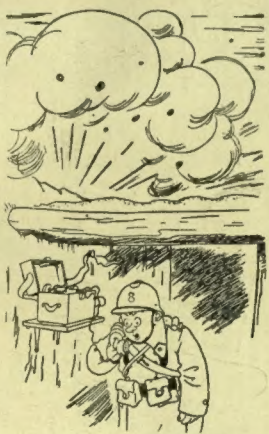
«V'ha detto anche il dottore...».

«Sore Zita, non m'importa!».

Non m'importa, sore Zita! Più m'importa e mi consumo. più m'importa che la vita fumo fumo fumo fumo...».



Il vecchio topo di mare abituato alla sua amica dorme una notte a terra.



Pronte occidentali.

— Pronto! parlate più forte, vi sento poco...



— Silenzio! Non disturbate mai moglie mentre sta creando un nuovo modello.

**Colazione**

Antipasto copioso ed Autarchico

Spumone soffiato di Patate

Farmaggi: Roboline di Melzo, Teleggio

Frutta

Vini: Valgella bianco secco

### BOTTEGA DEL CHIOTTONNE

**ANTIPASTO.** - C'è chi l'ha contro gli antipasti in genere, c'è chi li trova pretenziosi, c'è chi dice che sono pacanti allo stomaco... ma tutta questa gente, quando si vuole compiere un bel tantissimo davanti agli occhi... si lascia poi tentare... senza contare che appunto fare può essere un'economia, ed una colazione composta di un antipasto, ed un risotto... è una colazione leggera e piacevole. Allora, all'opera, facciamoci un antipasto e vediamo di combatterlo senza ricorrere a materie così o difficili ed avari.

**BIZZICHINI.** - Tagliate a dadini (un po' grossi) dal buon grana, e magari se è un granaio un po' secco «maciata» meglio. Fate un cucchiolo di beccanella, e rendetela piccante con un po' di pepe di Calceva. Versatela nei dadini di formaggio, mescolate, lasciate freddare. Fate la solita classica pastina da frigore, e quando i dadini beccanellati saranno ben freddi, mescolateli nella pastina da frigore e friggete in olio o strutto.

**CASSETTINE CASANOVA.** - Fate alcune cassettoni con carta multa (burro e farina in parti uguali, va placido) adeli messi a cuocere al forno entro stampi appiattiti di burro. Cotte che siano, sfornate, lasciate freddare, e rimpiattate con: adesso tagliate a fettine, papaveri, arrostiti (di conserva), chiare d'uovo non tollerate a dadini, il tutto ricoperto nelle cassettoni, con una spolverata di sale.

**FETTINE DELL'ALCANTARA.** - Qui è il solito pane a cassetta che fa da base, tagliato a fettine, bollito, raffreddato, spalmato abbondantemente di burro impastato con un po' di rafano. Mettete le fettine in un tegame e lasciate fondere il burro in modo che il pane ne sia intenerito, poi, tirando il tegame dal fuoco, coprirete ogni fettina con tavolo d'uovo solo ed abbassate d'altro, disprezzando molti fettine dei grandi frittelli, uno bianco, uno giallo. Distirate i due triangoli con piatti di altri stoffe, ben dilicate e lavate.

**FETTINE TURGICO.** - Queste sono imbevute e fritte, e poi rivestite di lingua alidiana, stratta, fiammante.

**FETTINE SALSCICETTE.** - Altre fettine di pane a cassetta imbevute e poi fritte, sulle quali si pone elegantemente una salsicetta (la-gunglino, o, se volete maggior raffinatezza, un vitellino) fermata con una salsiccia.

**LATTUCINE ALLA GENOVESE.** - Sono foglie d'insalata, messe un momentino a macerare in una salsa molle, e poi rotolate, avvolte in un panno comuto di coperchi, senza sale, fiamme di aceto, e maliziane. Mettete uno stacco in traverso, ed ogni rotolino, e poi passatelo in una pasta dove avete preparato una barbellata di pane, cotti e tritati fini. Il trito rosso si attaca alla mollesca, decorando tutti i piatti rotondi.

Ed ecco un antipasto, sodo e gustoso.

**SPUMONE SOFFIATO DI PATATE.** - E dopo un simile antipasto (il quale potrà capogirare tutte le cose più abituali e noie, uno spumone di patate basterà per completare la colazione.

Fate lessare 300 grammi di patate, senza sale, appena le sentite tenere, sbuccatele e passatele al setaccio o allo schiumatore. Smettete per un paio di cucchioli di latte caldo ed un po' di sale. Poi versate nel passino tre tuorli d'uovo, e mescolate, frullate a volontà. (Può ne metterete e migliorare sarà). Amalgamate bene, e poi mettetelo a cuocere in tre chiare e macerate questo sodo al composto. Spalmate di burro un piatto di porcella, versatevi il composto, mettetelo il piatto al forno (arrendete) e dopo circa venti minuti potrete mandare in tavola la bella spuma squisita e deliziosa.

Reza Visconti

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

## BEFFOR

ECCO IL VOSTRO PROFUMO

PROFUMERIA SATININE - MILANO

## ROSO GOGTARE

BACI SENZA TRACCE

Modello lungo L. 22 - Modulo 13 - Campione L. 23.

Laboratorio URBILINI & C. VIA BROGGI 23 - MILANO

### Perdete i capelli?

## BIBBICA

a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli, la forfora, l'eczema, i pruriti. È così Consigliato dal più noto medico specialista.

Nelle migliori Farmacie e Profumerie. Pubblicità gratuita al LABORATORIO RICERCHE BIOCROMICHE - MILANO

UFF. PIAZZA DUOMO, 19

# RADIO CONCORSO **ELIAH**

DEL BONBON



## *Biancanese*

Dal 13 Marzo al 1 Maggio 1940 tutti i  
mercoledì alle ore 13,15, « Biancanese e  
i Sette Nani » trasmetteranno dalle Stazioni  
dell' E.I.A.R. le loro nuovissime gesta.

**SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA...**

**..... VINCERAI 5000 LIRE !!!**

**IL BONBON *Biancanese* È IN OGNI NEGOZIO**

*Bonbon*

*Biancanese*

# **ELIAH**

W&W

UFF. PROPAGANDA ELIAH